

BANCA DON RIZZO

Credito Cooperativo della Sicilia Occidentale
Quadrimestrale di Cultura, Finanza, Economia, Identità e Valori



Anno 2 - N. 4 - Dicembre 2012 - Marzo 2013 - Registrazione n. 336 del 20 Dicembre 2010. Distribuzione gratuita



Il giudice
Imposimato
ad Alcamo



La Reale
Cantina
Borbonica



PERIODICO QUADRIMESTRALE DI INFORMAZIONE DELLA BANCA DON RIZZO

Anno 2, n. 4, Dicembre 2012 - Marzo 2013

DIRETTORE RESPONSABILE

Antonio prof. Fundarò

COMITATO DI DIREZIONE

Giuseppe dott. Mistretta *Presidente Banca Don Rizzo*

Carmelo dott. Guido *Direttore Generale Banca Don Rizzo*

Enzo dott. Nuzzo *Vice Presidente Banca Don Rizzo*

Antonio prof. Fundarò *Direttore Responsabile*

Pasquale prof. Hamel *Responsabile Comitato Scientifico*

Salvatore dott. Cartuccio *Ufficio marketing Banca Don Rizzo*

REDAZIONE

Ufficio marketing e comunicazione

Via Stefano Polizzi, 13, 91011 Alcamo (Tp)

PROGETTO GRAFICO E REALIZZAZIONE EDITORIALE

Stampa

Stampato in Italia presso Litotipografia Abate Michele, Paceco (TP).

Fotografie, testi e illustrazioni

La rivista pubblica solo gli articoli commissionati.

Eventuali proposte di contributi vanno inoltrate al Comitato Editoriale alla seguente email: propostecontributi@donrizzo.it

Grafica ed impaginazione

ADA Comunicazione, Antonio Fundarò, Salvatore Cartuccio.

L'editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

I dati relativi ai destinatari della Rivista vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per nessun motivo.

Resta ferma la possibilità per l'interessato di esercitare i diritti di cui all'articolo 13 della legge 675/96.

Pubblicazione quadrimestrale.



PARTINICO GRECA, ROMANA E BORBONICA. STORIA DI UN TERRITORIO LEGATO AL VIVO

12



GAETANO PORCASI POETA PARTINICENESE DI DENUNCIA. IL PITTORE CON I COLORI DELL'ANTIMAFIA E DELLO STRAGISMO

30



BILANCIO DI UN IMPEGNO. IL CENTRO STUDI DON RIZZO FA IL PUNTO SULLE ATTIVITÀ EFFETTUATE

40



LA BANCA DON RIZZO PORTA AD ALCAMO I VERTICI DELLA GIUSTIZIA TRAPANESE

44

LETTERA APERTA DEL PRESIDENTE

4

F.B.D. S.R.L. DI RASPANTE FABBRICA BOX DOCCIA E NON SOLO...

19

EFFICIENZA AZIENDALE E COSTANTE CONTROLLO DEI RISCHI

33

GLI INCONTRI CON I SOCI PER GLI AUGURI NATALIZI

43

LETTERA APERTA DEL DIRETTORE GENERALE

5

66 ANNI DI ATTIVITÀ COMMERCIALE LA STORIA DELLA MOTOCICLETTA E DELLO SVILUPPO PASSA ATTRAVERSO I FRATELLI CONCONE DI PARTINICO

22

ASSOCIAZIONE "GIOVANI BANCA DON RIZZO" 2.0

35

LA BANCA DON RIZZO PORTA AD ALCAMO I VERTICI DELLA GIUSTIZIA TRAPANESE

44

IL GIUDICE IMPOSIMATO AD ALCAMO

6

PER USCIRE DALLA CRISI VALORIZZIAMO I GIOVANI. IL PENSIERO DI UN GIOVANE SOCIO.

25

LA SOLIDARIETÀ È UNA COSA SEMPLICE

36

INTERVISTA AL SOCIO FILIPPO CANGEMI DI GIUSEPPE BUTERA

46

CONSCIAMO IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: VARVARO

10

BEATRICE DI BORBONE DELLE DUE SICILIE SUL GOLFO DI CASTELLAMMARE.

26

LA CULTURA DELL'INNOVAZIONE

37

GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

50

PARTINICO GRECA, ROMANA E BORBONICA

12

STORIA SEGRETA DELLA SICILIA. DALLO SBARCO ALLEATO A PORTELLA DELLA GINESTRA DI GIUSEPPE CASARUBEA

29

BCC TREVIGLIO 120 ANNI DI PRESENZE

38

LA REALE CANTINA BORBONICA

14

GAETANO PORCASI POETA PARTINICENESE DI DENUNCIA. IL PITTORE CON I COLORI DELL'ANTIMAFIA E DELLO STRAGISMO

30

BILANCIO DI UN IMPEGNO. IL CENTRO STUDI DON RIZZO FA IL PUNTO SULLE ATTIVITÀ EFFETTUATE

40

LA MULTISALA "EMPIRE CINEMAS 4 SALE"

16

LA FINANZA ED IL MONDO REALE: UNA COPPIA SEPARATA

32

INTERVISTA A ANTONINO PUGLIESE

42

Lettera aperta del Presidente

Siamo un importante valore aggiunto.

Questi che stiamo vivendo sono ancora, nonostante i tanti correttivi economici posti in essere dal Governo e dalla Banca Centrale Europea, periodi di grave crisi economico-finanziaria che ha messo in ginocchio anche le grandi potenze economiche della terra.

Momenti in cui, però, nonostante la crisi sia tale da condizionare, inevitabilmente, la vita e i comportamenti sociali, il legame fra Banca locale e il suo Territorio si manifesta in tutta la sua positività.

In questi tempi di forti tensioni sociali, il binomio Banca-Territorio è stato determinante per affrontare, con attenzione e con determinazione, le situazioni economico-sociali delle famiglie, degli artigiani, dei commercianti e delle imprese.

Le Banche di Credito Cooperativo, e tra queste la Nostra, naturalmente, non hanno mai rinunciato al loro ruolo istituzionale di sostegno alle proprie comunità, contributo che ha avuto due importanti riconoscimenti.

Il primo è venuto dall'enciclica *Caritas in Veritate* dove il Papa Benedetto XVI ha fatto esplicito riferimento alle significative esperienze nell'operare della cooperazione di credito. Vuoi anche per il fatto che, molte tra le BCC, tra cui la Nostra con Don Giuseppe Rizzo, sono nate proprio da un forte dibattito tra i cattolici tra la fine del 1800 e gli inizi del 1900.

Anche il Governatore della Banca d'Italia, l'allora Mario Draghi, ha riconosciuto, sempre nel 2009, il ruolo stabilizzatore e di sostegno delle Bcc, nonché la fiducia accordata loro dai risparmiatori.

Una fiducia che è risultata essere la forza e l'anima degli istituti di credito cooperativo.

In questo panorama di incertezze e di stagnazione dell'economia, la Banca Don Rizzo ha sostenuto, con forza, il proprio territorio e la sua comunità, pur dovendo rispondere ai tanti parametri che ci impongono le regole del mercato e lo stare in Europa.

Questo modo di "fare banca" più che con le parole viene dimostrato, nel caso della Nostra banca, dai fatti.

L'impegno della Banca per il proprio territorio lo possiamo rilevare leggendo il Bilancio Sociale e tutte le attività effettuate a sostegno della comunità locale.

Nel 2012 la Banca ha cercato di mantenere stabile l'impegno di sostenere il territorio evitando di attuare politiche di restrizione del credito che, in qualunque caso, avrebbero danneggiato famiglie ed imprese.

Questo, nonostante una situazione economica difficile che, comunque, nell'ultimo periodo ha mostrato lenti ma incoraggianti segnali di ripresa.

Il nostro è un impegno al fianco, prima dei nostri soci, poi dei nostri clienti, infine, ma non in ultimo, delle comunità in cui operiamo e nelle quali rappresentiamo, senza dubbio, un importante valore aggiunto.



Giuseppe Mistretta
 Presidente Banca Don Rizzo



Carmelo Guido
 Direttore Generale Banca Don Rizzo

Lettera aperta del Direttore Generale

L'attuale crisi economica che imperversa anche sulle banche apre un discorso che, ormai da alcuni anni, impera su molti tavoli economici, e non solo, del nostro Paese.

Leggende metropolitane, voci di popolo e analisi specialistiche, campeggiano sempre più di frequente tra la gente comune, ma anche sulle prime pagine di giornali sul tema delle banche e del ruolo che le stesse avrebbero, o meglio dovrebbero avere, in questo ormai perdurante tempo di crisi economica del Paese.

Al momento, purtroppo, la situazione economica generale ha aggravato le condizioni delle nostre comunità, con ripercussioni inizialmente di ordine finanziario ed economico, ma che potrebbero successivamente diventare anche di ordine sociale se non si riescono ad affrontare le emergenze con soluzioni adeguate.

In questo momento di difficoltà, essere il punto di riferimento per la nostra comunità è la filosofia che accompagna la Banca, nel suo spaccato sociale, economico e culturale. Mettere in circolazione fiducia, essere accanto

ai singoli Soci, indipendentemente dal capitale che li rappresenta e alle necessità delle imprese, è la risposta che la nostra Banca vuole dare all'attuale crisi economica e valoriale.

Non c'è differenza tra la Don Rizzo di oggi e quella di 110 anni fa. La Don Rizzo non ha, infatti, cambiato la sua filosofia. I principi sono sempre gli stessi, e cioè, servizio al cittadino e all'impresa, prossimità e vicinanza al territorio, capacità di immedesimazione con le realtà territoriali in cui si opera e conoscenza piena delle persone con cui l'istituto opera o intende operare.

Questi i tratti caratteristici che ci differenziano dagli altri istituti di credito che non possono godere di questi vantaggi competitivi che rappresentano, invece, il punto di forza della Banca Don Rizzo.

La nostra non è una Banca come le altre. Il suo obiettivo, infatti, non è il semplice profitto, bensì quello di favorire la promozione e lo sviluppo del territorio in cui opera. Abbiamo la responsabilità di essere impresa, efficace ed efficiente per i nostri soci e clienti, ma sentiamo anche una "responsabilità sociale" nei confronti della comunità. La nostra è un'impresa bancaria originale ed unica, una banca "differente per forza", perché è espressione di democrazia economica, cioè di una pluralità di persone e di imprese dal volto riconoscibile. Ma è particolare perché è una banca mutualistica, fondata sui soci e a questi rivolta in primo luogo; perché è autenticamente locale, nel senso che il suo bacino di operatività è circoscritto in una precisa area, anche ampia come la nostra, ma circoscritta. E ancora perché persegue obiettivi di valorizzazione dell'impresa, ma non di lucro individuale. Tutto questo sta a cuore alla nostra Banca, che vuole essere attenta non soltanto alla sana e prudente gestione aziendale, ma anche alla sua responsabilità sociale.

In tale contesto occorre che tutti i soggetti che formano la nostra collettività, istituzioni, imprese, famiglie, trovino il modo per essere vicini e per confrontarsi, per cercare insieme risposte comuni e condivise ai problemi da affrontare.

Così una comunità riesce ad uscire fuori da un periodo di crisi, sostenendosi solidariamente ed aiutandosi reciprocamente.

Con il nostro impegno e con il vostro sostegno vogliamo continuare con responsabilità in questo nostro compito e in questa nostra missione.

Il giudice Imposimato ad Alcamo

Relatore al convegno "Lo stragismo in Italia, dall'unificazione ai nostri giorni". «Se noi non conosciamo bene la verità che riguarda la nostra storia recente dobbiamo prepararci a future stragi»

di Antonio Fundarò



Chi è Ferdinando Imposimato? Scrive Ernestina Miscia riferendosi al giudice per eccellenza dei processi contro i principali autori delle più cruenti stragi in Italia «Ha vissuto da testimone e protagonista fatti criminosi e processi tra i più importanti e clamorosi della storia. Giudice istruttore per l'attentato al Papa, il delitto Moro, l'assassinio di Vittorio Bachelet, l'attentato al Comitato provinciale della Dc di piazza Nicosia a Roma, il caso di Michele Sindona. Si è anche occupato di 70 sequestri di persona, nel periodo più drammatico e sanguinoso. Riesce a liberare diversi ostaggi, tra cui Giovanna Amati, il costruttore Apolloni e Mirta Corsetti, una bambina appena undicenne. Contro il crimine organizzato, contro la famigerata "Banda della Magliana", contro la mafia e la camorra, la sua militanza è stata in prima linea, tanto che nell'84 il settimanale francese *Le Point* lo definisce "uomo dell'anno". Nell'86 deve lasciare la magistratura, proprio a causa delle continue minacce di Cosa Nostra e dei terroristi, divenute una tragica realtà con l'uccisione di suo fratello Giuseppe. L'anno dopo viene eletto al Senato, tra gli indipendenti di sinistra. Vi resta per tre legislature, entrando a far parte della commissione antimafia».

Ferdinando Imposimato (Maddaloni, 9 aprile 1936) è un magistrato, politico e avvocato italiano. È presidente onorario aggiunto della Suprema Corte di Cassazione.

Ferdinando Imposimato si è occupato della lotta alla mafia, alla camorra e al terrorismo: è stato il giudice istruttore dei più importanti casi di terrorismo, tra cui il rapimento di Aldo Moro (1978), l'attentato al papa Giovanni Paolo II (1981), l'omicidio del vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura Vittorio Bachelet, e dei giudici Riccardo Palma e Girolamo Tartaglione. Si occupa anche della difesa dei diritti umani.

Dopo essersi laureato in giurisprudenza all'Università di Napoli nel 1959, nel 1962 diventa vice-commissario di Polizia e viene destinato prima a Brescia e poi a Forlì. Un anno dopo torna a Roma come funzionario del Ministero del Tesoro, ove lavora per un anno. Nel 1964 diventa magistrato. Quale giudice istruttore istruisce alcuni tra i più importanti casi di terrorismo tra cui il processo Aldo Moro, l'attentato al Papa, l'omicidio del vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Vittorio Bachelet, la strage di Piazza Nicosia. È lo scopritore della pista bulgara in Europa e delle connessioni internazionali del terrorismo.

È il primo a parlare delle connessioni del terrorismo italiano con i servizi segreti israeliani e della presenza nel caso Moro del KGB (tesi ribadita, vent'anni più tardi, all'interno del dossier Mitrokhin). Si occupa di processi contro mafia e camorra. Tra gli altri istruisce il caso di Michele Sindona, il banchiere siciliano legato a Cosa Nostra, accusato di bancarotta fraudolenta per il fallimento di banche italiane e straniere (la Franklin Bank di New York). Nel 1981 istruisce il processo alla Banda della Magliana, una agenzia criminale legata a Cosa Nostra, al terrorismo, ad alti prelati, a finanzieri, a usurai, costruttori, a politici ed amministratori.

Nel 1983, il fratello Franco viene ucciso per una vendetta trasversale. Nel 1984 viene designato come rappresentante dell'Italia a Strasburgo per i problemi del terrorismo internazionale con abuso delle immunità diplomatiche e

redige la "mozione finale" approvata all'unanimità dai rappresentanti dei 16 paesi dell'Europa. Nel 1986, dopo che le continue minacce di Cosa Nostra gli fanno lasciare la magistratura, diviene consulente legale delle Nazioni Unite nella lotta alla droga. Si reca più volte, per incarico dell'ONU, nei paesi dell'America Latina per i programmi di rafforzamento del sistema legale dei paesi afflitti dal narcotraffico.

Prepara per conto delle Nazioni Unite diversi programmi di addestramento dei giudici colombiani, boliviani, peruviani ed ecuadoriani. Ad un programma che si svolge in Italia, partecipano, tra gli altri, Giovanni Falcone, Gianni De Gennaro, Rosario Priore, Giancarlo Caselli ed il Generale dei Carabinieri Mario Mori. Si occupa di diritti umani e dei principi del giusto processo in America Latina, ove, per incarico del Dipartimento degli Stati Uniti, svolge un'importante missione in Perù, con il prof. Carlos Arslanian, Ministro della Giustizia dello Stato di Buenos Aires, e con il prof. Robert Goldman, della George Washington University.

Nel 1987, come indipendente di sinistra, Imposimato viene eletto al Senato della Repubblica, e nel 1992 alla Camera dei deputati. Nel 1994 viene eletto al Senato. Per tre legislature è membro della Commissione Antimafia. Presenta numerosi disegni di legge sulla riforma dei servizi segreti, sugli appalti pubblici, sui trapianti, sui sequestri di persona, sui pentiti, sul terrorismo, sulla dissociazione. È stato membro della Suprema Corte di Cassazione, dove raggiunge il grado di Presidente onorario aggiunto della Suprema Corte. È stato Presidente della TRIO internazionale (Transplant Recipient international Organization). È direttore dell'osservatorio dell'Eurispes sulla criminalità organizzata in Italia. Si occupa frequentemente di errori giudiziari, tra cui la condanna di tre ragazzi di Ponticelli per un duplice omicidio di due bambine[senza fonte]. È collaboratore e consulente di Don Pierino Gelmini, direttore di 150 comunità terapeutiche per il recupero di tossicodipendenti, in Italia ed all'estero. Si occupa del lavoro dei detenuti per la comunità in collegamento con l'associazione "Liberi di San Vittore".

È autore di uno splendido volume pubblicato dalla Newton Compton di Roma. Un volume che, con acume, tratta della rivoluzionaria indagine sullo stragismo italiano operata da Ferdinando Imposimato. Il suo "La Repubblica delle Stragi Impunite" raccoglie e rielabora, infatti, documenti inediti dei fatti di sangue che hanno sconvolto il nostro paese dal dopoguerra ad oggi, legati, con tutta probabilità, anche secondo altri analisti, ad una strategia politico-militare, nonostante le numerose sentenze giudiziarie non l'abbiano ancora messa del tutto in luce. Lo stesso Imposimato, seppur Presidente onorario aggiunto della Suprema Corte di Cassazione, ammette che «quasi mai l'esito

dei processi rispecchia la realtà. Questo libro, pertanto, non è condizionato dall'esito dei processi».

Imposimato conferma il legame rosso (o meglio "nero") che lega tutte le stragi, strumenti di consolidamento e diffusione della "strategia della tensione", evidenziandone, in piena convinzione, la matrice politica.

Sollecitato, a margine dell'incontro, afferma «Del resto avevano già anticipato tutto Mariano Rumor e, soprattutto, Aldo Moro che, però, all'epoca non furono presi sul serio».

«Moro si era accorto, infatti, di quanto fosse coinvolta in trame oscure ed eversive l'ala più "a destra" del suo stesso partito capeggiata da Giulio Andreotti». Trame che coinvolgevano, come hanno riportato anche altri libri e ricerche, CIA, Gladio, Massoneria italo-americana, Licio Gelli, servizi segreti, Ordine Nuovo ed altri gruppi terroristici di destra. E continua Imposimato «Ogni strage si collocò, puntualmente, nel momento in cui l'assetto politico-istituzionale "rischiava" di spostarsi più a sinistra, non necessariamente con un coinvolgimento dei comunisti, come prospettato da Moro, ma anche con la partecipazione al governo di forze più moderate che, tuttavia, venivano ugualmente identificate come un pericolo».

«Già nei documenti ritrovati a Montebelluna era indicata una serie di attacchi violenti e terroristici di matrice reazionaria e mirati alla modifica dell'impianto costituzionale» aggiunge Imposimato il quale è convinto, in base alle fonti documentarie che ha analizzato e puntualmente riportate nel libro, che gli attentati a Falcone e Borsellino facciano ancora parte della "strategia della tensione" inaugurata negli anni '60: ciò che rappresenta la principale novità introdotta nel suo lavoro alla discussione sulle trame nere che hanno condizionato la storia del nostro Paese.

Il giudice della lotta allo stragismo si rifà soprattutto a ciò che stato raccontato da Francesco Elmo, studente siciliano di estrema destra, reclutato da Gladio ed inserito nella sua base siciliana denominata "Centro Scorpione". Le sue testimonianze confermano l'ipotesi di Imposimato del coinvolgimento di Giovanni Falcone, immediatamente la scoperta di Gladio negli anni '90, in indagini che non riguardavano solo la mafia, ma anche "strutture superiori" che avevano utilizzato i mafiosi ed altri gruppi criminali per realizzare disegni politici e di destabilizzazione costituzionale.

«Lo stesso Giovanni mi aveva già fatto qualche confidenza in merito» precisa Imposimato. In questa chiave interpretativa, quindi, sarebbero da leggere non solo l'attentato (fallito) contro Falcone all'Addaura, ma anche le uccisioni di Mattarella, La Torre, Dalla Chiesa e Chinnici, oltre a quello di Mino Pecorelli, il primo giornalista che si mise sulle tracce di Gladio..

Fu davvero questa la preemessa del tragico epilogo della migliore lotta alla mafia? Quella di Giovanni Falcone?

«L'esplosivo per l'attentato di Capaci fu portato da Pietro Rampulla, affiliato sì alla mafia, ma, contemporaneamente, anche ad Ordine Nuovo» racconta nel libro Imposimato. «E come riportato da numerose agenzie dell'ANSA dell'epoca e dalle indagini di Paolo Fulci, a capo del Cesis (n.d.r. negli anni '90, il comitato di coordinamento dei nostri servizi segreti), i primi a rivendicare l'attentato furono quelli di Falange Armata, un'organizzazione terroristica a stretto contatto con i servizi segreti. Pietro Rampulla era amico e "confidente", inoltre, di quel Luigi Ilardo, ex boss mafioso, diventato uno dei più importanti collaboratori di giustizia riguardo agli intrecci tra mafia e politica e che Cosa Bostra non tardò a far tacere per sempre».

È comprensibile come la "strategia della tensione" ebbe una dimensione internazionale per volontà americana, ma Ella pare che non abbia dubbi a sostenere che alcune forze politiche italiane, in primis la destra della DC ebbero un loro ruolo. È vero?

«Appoggiarono e promossero, in totale consapevolezza e responsabilità, qualsiasi azione, incluse quelle di natura stragista, mirata a conservare un "certo ordine" anche all'interno del nostro quadro istituzionale, e con qualsiasi mezzo, come il ricorso a gruppi terroristici e organizzazioni criminali. Vedi, ad esempio, l'episodio della Banda della Magliana, oltre a Cosa Nostra».

Le stragi impunte generano nuove stragi? Mi pare che è stata sempre questa la sua teoria...

«Io ho sempre qualche problema quando parlo di stragi. Perché si tratta di questioni di grande importanza, rispetto alla quali, però, la stragrande maggioranza degli italiani si mostra assolutamente indifferente. Ignorando che se noi non riusciamo a punire i responsabili dei delitti gravi, questi sono portati a ripeterli. Non c'è quel fenomeno di esaurimento criminale per cui uno fa una serie di stragi e poi dice "basta". Purtroppo la storia ci insegna che quando le stragi restano impunte e i responsabili sono al loro

posto di comando - come in questo caso - allora sono pronti a ripetere le stragi, e a minacciare la sicurezza e la democrazia del nostro Paese».

Terribili eccidi di persone innocenti, sacrificate a trame segrete e oscure ragioni di Stato. Stragi ancora impunte, che hanno avvelenato il clima politico e sociale del nostro Paese e minato la fiducia del popolo italiano verso le istituzioni. Tanti i nomi e i fatti intrecciati nel corso della sua carriera: non solo pentiti di mafia, collaboratori di giustizia e terroristi, ma anche l'implicazione dei servizi segreti americani, l'ombra del "Gruppo Bilderberg", le responsabilità dei politici italiani. E la verità? Serve ancora questa verità?

«Se noi non conosciamo bene la verità che riguarda la nostra storia recente - ha sottolineato Imposimato - dobbiamo prepararci a future stragi. Io sono sicuro che la strage di Brindisi, in cui è morta quella povera studentessa della scuola Falcone, fa parte della "strategia della tensione". Sicuramente».

Cosa è necessario comprendere più di ogni altra cosa?

«Dobbiamo cercare di sapere che la democrazia è un bene che va difeso tutti i giorni».

Perché la nostra è una democrazia imperfetta?

«Purtroppo ci sono dei momenti in cui la democrazia subisce degli assalti di vario genere. Noi abbiamo una democrazia largamente imperfetta, nella quale ci sono ingiustizie sociali che sono sotto gli occhi di tutti. E soprattutto abbiamo una giustizia che non sempre funziona. Mi duole dirlo, ma i magistrati coraggiosi sono purtroppo l'eccezione, non sono la regola. Ci sono dei procuratori, dei presidenti, che con la scusa del garantismo assolvono colpevoli di delitti gravissimi».

Ed il popolo che può fare?

«Il controllo della pubblica opinione è importante».

Quale messaggio lanciare dalla Nostra rivista?

«Bisogna informare le persone, far capire la nostra storia, per cercare di contrastare le forze occulte che esistono ancora e che minacciano la nostra democrazia».

ricARICA

Non è una cosa sola, sono tante



- È uno strumento per prelevare allo sportello e agli ATM Bancomat
- È una carta con cui effettuare tutti i pagamenti
- È un supporto indispensabile per effettuare acquisti rapidi e sicuri in Internet
- È un'ottima alternativa a Carta Bancomat o di Credito
- È facile da usare e puoi ricaricarla tutte le volte che vuoi

Non è una cosa sola, sono tante.

Puoi averla subito, anche se non sei Cliente.

BANCA DON RIZZO
Credito Cooperativo della Sicilia Occidentale 

Conosciamo il Consiglio di Amministrazione: Varvaro

«La Banca Don Rizzo ha dimostrato di essere un valido strumento al fianco delle piccole imprese e dell'artigianato locale»

di Filippo Nobile

Continua la nostra rubrica finalizzata a conoscere i componenti del consiglio di amministrazione di Banca Don Rizzo. Questo quadrimestre è la volta di Giuseppe Varvaro, partinicese di 57 anni.

Il consigliere Varvaro dopo la scuola dell'obbligo, frequenta il corso di studi presso l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri G. Caruso di Alcamo. Acquisendo il diploma di Ragioniere.

Dopo varie e brevi esperienze lavorative, dal 1982 lavora nella C.N.A. (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della PMI) di Palermo. Responsabile della sezione CNA di Partinico, ha svolto nel tempo il ruolo di responsabile del settore delle costruzioni della CNA Provinciale e di responsabile delle Politiche per le Aree Artigianali.

Assessore alle Attività Produttive, al Comune di Partinico, dal 1993 al 1999, con l'Amministrazione Cannizzo, e dal 2005 al 2007 con l'amministrazione Motisi, di cui è stato vice Sindaco, oltre che assessore all'urbanistica.

Componente del Cda della società di gestione del Patto territoriale del Golfo di Castellammare, Sviluppo del Golfo srl.

Presidente del Centro Commerciale "Naturale Partinico Urbe" costituito e riconosciuto dall'Assessorato Regionale delle Attività Produttive nel 2011.

Nel 2008 è componente del C d A della Banca Don Rizzo.

Perché ho scelto Don Rizzo?

«L'incontro con la Don Rizzo, al di là della conoscenza della "Cassa Rurale", diventa vera e propria interazione con l'esperienza, che considero ancora positiva nonostante i tempi e le peripezie burocratiche, del Patto Territoriale del Golfo di Castellammare, in quel momento ho avuto modo di apprezzare il valore aggiunto di un territorio che poteva contare su un "soggetto economico-sociale", il cui ruolo è centrale nel promuovere ed incentivare lo sviluppo locale, partecipando attivamente a determinare progetti di sviluppo integrato, ed a sostenere le imprese del territorio che in questo progetto hanno creduto investendoci. Da quel momento, 1994, la mia attività nel mondo dell'Artigianato e della piccola impresa, ha sempre trovato nella Banca Don Rizzo, non solo la "banca" ma un soggetto sensibile ed interessato alle sorti dello sviluppo locale. E ancora il ruolo che una Banca di Credito Cooperativo svolge nella comunità in cui opera, sviluppando ed affermando i valori del credito cooperativo».

La Don Rizzo come sintesi delle domande e delle aspettative dei soci e dei clienti, è capace di continuare ad essere volano dell'economia del territorio?

«Certamente, come dicevo prima, la Banca Don Rizzo, è espressione del territorio in cui opera, e testimonia

una presenza ultra centenaria che da Alcamo, nucleo fondante, si è sempre più articolata nel territorio, fino a coprire tutta la fascia territoriale da Trapani a Palermo, il numero dei soci è cresciuto notevolmente negli ultimi anni fino a fare della Don Rizzo la prima Banca di Credito Cooperativo, per numero di soci, in Sicilia. La crescita numerica dei soci, con un aumento notevole dei soci giovani, dovuto ad una scelta strategica di questo consiglio di Amministrazione, e l'espansione territoriale che si è concretizzata negli ultimi cinque anni, si è accompagnata alla scelta strategica della banca di stare accanto alla piccola impresa, che crede nell'investimento produttivo, indispensabile per lo sviluppo economico e sociale di una comunità, senza per questo trascurare le numerose famiglie che costituiscono lo zoccolo duro dei soci-clienti della banca. In un momento di grave crisi, come quello che stiamo vivendo, la banca locale, meglio di qualsiasi altro istituto di credito è nelle condizioni di dare risposte alle sane e valide richieste che vengono dal tessuto economico-imprenditoriale locale, svolgendo certamente un ruolo determinante nella crescita economica e sociale del territorio».

Come vive l'esperienza di amministratore della Banca di credito cooperativo più e meglio radicata sul territorio?

«Sicuramente una esperienza esaltante dal punto di vista della crescita personale e professionale. Con



un grande senso di responsabilità, se pensiamo alle aspettative dei soci, delle famiglie, che alla banca affidano i loro risparmi, e dalla banca si aspettano che vengano gestiti con competenza e trasparenza. Dall'altro canto le richieste d'impiego che vengono dalle famiglie e dalle piccole imprese che ti portano necessariamente ad una attenta ed oculata valutazione, pur riconoscendo in tutti sani intendimenti alla base. Ciò che ti dà la motivazione a dare un contributo, anche se modesto, è la consapevolezza di rappresentare una grande realtà, quale è il mondo del credito cooperativo di cui la Don Rizzo è, non solo a livello locale, carica di valori, quali la mutualità la solidarietà, i valori cristiani a cui si fa sempre riferimento, all'attività tesa a favorire l'accesso al credito delle famiglie delle piccole imprese, senza fini speculativi, avendo cura di promuovere lo sviluppo. Promuovere lo sviluppo partendo dalle persone, valorizzando il capitale umano della Banca di credito Cooperativo, che è costituito dai soci, dai clienti, e dal personale che, nel nostro caso, con passione, professionalità e abnegazione dimostra in ogni occasione l'attaccamento alla banca».

La Don Rizzo è ancora modello e garanzia per uno sviluppo in grado di fronteggiare il dilagare, del mai arrestato, fenomeno del racket e dell'usura?

«Uno dei canoni fondamentali delle Casse Rurali, prima, e delle BCC oggi, è quello di mettere a disposizione dei soci, famiglie, agricoltori, imprenditori, i mezzi finanziari per provvedere alla produzione di beni e/o servizi, a condizioni convenienti, in moda da sottrarlo alla piaga dell'usura, e favorirne, assieme alla crescita economica, la crescita sociale e morale. La Banca Don Rizzo ha dimostrato di essere un valido strumento al fianco delle piccole imprese e dell'artigianato locale, dimostrandosi un partner indispensabile e coraggioso, finanziando i progetti per la realizzazione dell'area per insediamenti produttivi di Partinico, al Consorzio CO.S.A.R. srl, espressione di circa 40 imprese, al Consorzio CO.P.A.L. srl di Carini, accompagnando molte delle imprese che hanno partecipato al Patto territoriale del Golfo di Castellammare, e sostenendo ogni giorno le famiglie e le imprese che con la banca operano. Se per sviluppo dobbiamo intendere la crescita complessiva di una comunità, non solo sotto l'aspetto economico ma anche sotto l'aspetto sociale, morale e culturale, e che questo vuol dire avere la possibilità di accedere al credito, di non subire, e denunciare illegalità e soprusi, ebbene credo che la Banca Don Rizzo ha dato e continua a dare un grosso contributo, riscuotendo ancora la fiducia dei soci e restando un valido riferimento per la comunità di piccole imprese e di famiglie».

Partinico greca, romana e borbonica

Storia di un territorio legato al vivo

di Carlo Ravello e Cinzia Tosetti



Quasi al termine del breve corso dello Iato, il fiume che dai 1300 metri della Pizzutta precipita a valle formando il grande vaso artificiale del Lago Poma, per poi sfociare nell'ineffabile Golfo di Castellammare, sorge la trimillenaria città di Partinico, già Parthenicum per i Romani.

Il borgo, di probabile fondazione greca, ha sempre goduto delle favorevoli condizioni pedoclimatiche del territorio legate alla ricchezza di sali minerali dei terreni, di chiara origine alluvionale, e alla protezione delle montagne che lo difendono dai maligni venti africani provenienti da sud/sud-est.

Le fortune di Partinico comunque, cominciarono sotto i Romani che tennero in forte considerazione la sua posizione strategica sita all'incrocio di importanti strade consolari insediandovi una Mansio, punto di scambio commerciale e di controllo militare della Sicilia nord-occidentale: prova ne sarebbero il ritrovamento dei resti di una Villa Romana del I secolo d.C. e la citazione della località nell'*Itinerarium Antoninianum*, risalente al 215 d.C.

Le invasioni dei Barbari, degli Arabi, dei Normanni, degli Svevi e degli Angioini, ridussero il centro ad un'inesorabile decadenza e solo l'avvento degli Aragonesi di Federico III rilanciò un minimo di attività locali con la concessione, nel 1309, dei diritti feudali all'Abbazia cistercense di Altofonte.

Tali diritti vennero rinnovati e resi perpetui da re Alfonso nel 1435 e perdurarono fino agli inizi del '600 allorché Partinico entrò a far parte del Demanio Regio. Nel 1800 la cittadina ebbe il piacere di veder riconosciute le proprie istanze di libertà amministrativa con il riconoscimento della dignità di libero Comune e nel 1860 si schierò decisamente con Giuseppe Garibaldi, appoggiando senza riserve l'operazione dei Mille.

Diversamente da altre località limitrofe, Partinico, proprio per le favorevoli condizioni pedoclimatiche in precedenza descritte, conobbe una fiorente viticoltura già a partire dal I/II secolo a.C. ovvero nel pieno della secolare lotta punico-romana e secondo diversi autori georgici latini, il vino "Inykinos" nulla aveva da invidiare ai più famosi "Murgentino" e "Mamentino".

La coltivazione della vite proseguì sempre in maniera intensiva ed è sorprendente scoprire che verso la fine del '500 risultano coltivati nel territorio partinicese ben 18 milioni di ceppi: una cifra paragonabile solo a quella di Castelvetro intorno al 1635.

Nel 1803 il re Ferdinando di Borbone, durante la sua permanenza in Sicilia, fece costruire una grandissima cantina studiata appunto per poter contenere le enormi quantità di vino prodotto.

Questo fu uno dei pochissimi esempi di organizzazione agraria rivoluzionaria per un'epoca in cui venivano introdotti nuovi metodi di produzione e nuove colture. Questa Cantina, voluta dal re Ferdinando, si presenta oggi come un insostituibile documento storico di proprietà del Comune.

Con il riconoscimento della D.O.C. Alcamo del 1972, circa 2/3 del territorio comunale di Partinico ricadono nell'ambito della D.O.C., stesa con una produzione a Denominazione "Alcamo" di circa 170.000 ettolitri (più o meno tutta la produzione di un'intera Regione come la Liguria).

In realtà, la totalità della superficie vitata dichiarata all'Albo comunale dei vigneti è di circa 2.500 ettari, ma l'intera produzione effettuata negli stabilimenti enologici ricadenti nel territorio comunale è di ben 800.000 ettolitri potendosi aggiungere le vendemmie dei Comuni vicini. Quasi tutto questo mare di produzione è nelle mani delle 12 Cantine Sociali operanti sul territorio e vocate alle produzioni di massa ma, fortunatamente, da qualche anno i Partinicesi hanno cominciato a proporsi sul piano della buona qualità e della tipicità e, addirittura, sono comparsi alcuni produttori biologici nei confronti dei quali si è immediatamente aperto l'interesse dei consumatori d'Oltralpe.



La Reale Cantina Borbonica

di Enrico Stellino



La cantina borbonica fu fatta costruire nel 1800 da Ferdinando III, re di Sicilia (divenuto dopo la Restaurazione Ferdinando I Re delle due Sicilie) e rappresenta una delle opere civili più importanti del nostro paese. L'insieme di molti appezzamenti di terreno, fatti acquistare dall'Intendente della Real Commenda, Cav. Felice Lioj, pari a circa 80 salme, costituiva il real podere la cui topografia in 15 tavole fu affidata all'architetto partinicese Giuseppe Patti. Nel podere reale fu costruita una "incantina di vini, liquori e oli con annesso fondaco, bettola e locanda" che formava il centro di raccolta e di vendita dei prodotti dell'Azienda reale. Azienda che poteva contare su una vasta produzione di frumento, fichi, frutta, verdura, mandorle, orzo, fave, favetta, uva, lenticchie, avena, fagiola moresca, frumento di majorca, fieno, olio, granoturco, "cocuzze" e sommacco, pari ad una entrata di 1109 onze, tari' 13 e grana 2. In totale il real podere contava nel complesso 227.748 piante, tra cui 33.847 alberi da frutta, 143.527 viti e poi tante altre piante, tra cui 69 medicinali.

La cantina, su progetto dell'architetto regio Don Carlo Chenchi (o Chenché) coadiuvato negli ultimi tempi dall'Architetto partinicese Giuseppe Patti, fu ultimata nel

1802, come si può dedurre dalla somma pagata a Don Carlo Chenchi nel mese di aprile di onze 4 e tari' 4, per il saldo per le visite fatte a Partinico il 10 febbraio e il 17 marzo "per la consegna delle opere della Real Cantina" (archivio di Stato-Real Commenda della Magione-Libro di tavola 1800-1802, Vol. 2159, f.264).

La cantina venne a costare nel complesso 18.000 scudi, comunque ben spesi, osservava lo storico Stefano Marino nel 1855, perché quanto meno dette lavoro a molta gente e poi perché fu punto di riferimento per l'agricoltura del comprensorio.

L'ingresso principale si affaccia sulla strada provinciale per San Cipirrello e attraverso un cancello si entra in una vasta piazza che si divide in tre sezioni di complessivi 1350 metri quadrati.

Al centro del grande atrio troviamo una palazzina che riteniamo preesistente ai corpi aggiunti nel 1800 dall'architetto regio Carlo Chenché. Tale supposizione si basa su due considerazioni: la prima riguarda la posizione della palazzina che risulta simmetricamente posta al centro dell'atrio, così come lo erano le torri del XVI e XVII secolo costruite per difesa e avvistamento; l'altra considerazione deriva dal fatto che la struttura della

torre fino ai due terzi della sua altezza è completamente diversa dalla parte superiore. Sulla facciata principale si nota poi una caditoia che è caratteristica delle torri di difesa. Diciamo subito che non avrebbe senso la sua costruzione per un complesso che aveva solo funzione abitativa e agricolo-industriale e per giunta in un periodo (1800) in cui non se ne presentava più assolutamente la necessità.

Un'ultima notazione di ordine estetico-architettonico riguarda le finestre che riecheggiano nell'architrave una forma catalana e cioè di arco a due volute raccordate in una punta centrale che ce la fa pensare di età federiciana (vedi portale della facciata ovest del castello di Montalbano Elicona-Messina del XIV secolo), costruita probabilmente nel periodo di ripopolamento di Partinico voluto dal re Federico II d'Aragona e III re di Sicilia con diploma dato in Trapani il 20 gennaio 1309.

Accanto alla palazzina, separata da un lungo corridoio largo 2 metri, troviamo la cantina, la cui facciata principale dà sull'atrio ed ha tre ingressi di cui uno è stato ostruito dal corpo dei magazzini aggiunti in un secondo tempo. La superficie della cantina è di circa 1000 metri quadrati e l'intero corpo presenta semplici tetti a capanna sul sottostante armonioso gioco di archi ed è diviso in tre navate sorrette da pilastri e archi che si collegano tra loro a crociera. La navata destra e quella di centro sono state lasciate libere e dovevano certamente servire come deposito dei prodotti agricoli dell'azienda reale, che rappresenta un tipico esempio di tipologia agricolo-industriale. La navata sinistra invece è stata chiusa ed è stata utilizzata per la costruzione di silos per i cereali e di un ambiente di circa 66 metri quadrati da usare come palmento. La lunghezza della Cantina è di m. 36,50, mentre, nel senso della larghezza, la distanza tra i pilastri è di m.8,70.

C'è infine un ambiente sottostante a cui si accede da una scala esterna e i cui gradini sono pure in pietra di Billiemi in questo ambiente sotterraneo troviamo sulla destra una banchisa per poggiare i sacchi di uva, mentre sulla sinistra ci sono "le tine a muro" per il vino costruite in muratura e vi si notano ancora le bocche, da cui usciva il vino, costruite anch'esse con pietra di Billiemi lavorata, con un foro centrale da cui usciva la "cannella" per versare il vino nei recipienti che venivano portati fuori dal sotterraneo a dorso di mulo o di asino come ci dice ancora Stefano Marino.

Un complesso, che non ha eguali nell'Italia meridionale, di grandi dimensioni, adatto a raccogliere i prodotti del vasto podere reale e che rappresenta, come dicevamo, un tipico esempio di tipologia agricolo-industriale.



La multisala “Empire Cinemas 4 sale”

In vetta alle classifiche siciliane

di Salvo Cartuccio



Una città complessa e complessiva, Partinico, d'acqua e di terra, che si riappropria, con l'Empire Cinemas 4 sale di Gaspare Cavaliere, di uno spazio dedicato al cinema ma anche alla vita quotidiana dei suoi cittadini; struttura, questa del Multisala, che saprà portare a Partinico anche i tanti che vivono nell'interland e che cercano una quiete culturale inattesa solo fino a qualche tempo fa. È stata una sfida che ha portato ad avere in città un complesso all'avanguardia anche rispetto agli apparati tecnologici usati, a disposizione di tutti ma soprattutto dei partenicesi. Un segnale chiaro che va in controtendenza con l'idea che a volte sentiamo di una Partinico che muore, degradata, che non esiste più. Con questo intervento siamo a dire con convinzione che crediamo in una Partinico che si rilancia, molto viva e che continua a dare sempre più spazi di vita per i suoi residenti e i suoi ospiti, rivolta certamente al futuro e non solo al suo passato. Quattro sale, una da 310 posti, una da 100 e due da 77. La Sala 1 con 260 poltrone, 24 divanetti loveseat doppio

posto, 2 posti disabili; la sala 2 con 76 poltrone, 1 posto disabili; la sala 3 con 76 poltrone e 1 posto disabili; la sala 4 con 98 poltrone e 2 posti per disabili. Un maxi schermo da 16 metri per 6 con tecnologia 3D con sistema di proiezione Full Digitale e del sistema sonoro Dolby Digital per garantire la migliore qualità audio e video. Un complesso all'avanguardia con sale climatizzate dotate di comodissime poltrone in pelle per una visione perfetta. Aria condizionata, love seat, divano per due senza bracciolo, parcheggio, biglietteria automatica, posti per disabili, bar paninaria, pizzeria ristorante, area bimbi, card prepagata e card fedeltà, posti assegnati, spettacolo notturno, prenotazione e acquisto on line, compleanni per bambini, call center telefonico. La multisala *Empire Cinemas* di Gaspare Cavaliere è frutto di un cospicuo investimento senza nessun finanziamento pubblico. Una sfida, quella del giovane imprenditore partinicese, che prosegue l'attività sulla scia del nonno e del padre

che dai primi anni del '900 hanno sempre gestito sale cinematografiche in paese.

La famiglia cavaliere, di padre in figlio, ha sempre gestito i cinema a Partinico: Il nonno, omonimo, Gaspare iniziò nel 1949 la gestione del cinema Smeraldo, di 140 posti; poi, qualche anno dopo, gestì, contemporaneamente, la sala Excelsior, di 430 posti e la sala Bellini, di 250 posti; nel 1976 si inaugura l'Arena Cavaliere con una capienza di 1000 posti: Negli anni Ottanta chiude il cinema Bellini, nel 1999 la sala Smeraldo e, nel 2012, chiude la sala Excelsior per dare spazio alla moderna multisala Empire. La nuova struttura sorge nello spazio che fu per tanti "l'Arena Cavaliere" sulla strada provinciale per Montelepre.

Questa multisala si pone, a Partinico, come sistema culturale all'avanguardia in grado di amplificare la capacità attrattiva dell'intera area urbana, valorizzando le sue risorse economiche, culturali, sociali e la rete di relazioni esistenti al suo interno. Il progetto, diventato realtà, tenderà adesso, e non vi sono dubbi che vi riuscirà, la creazione di una rete, che nasce da una forma di cooperazione informale tra le agenzie culturali (poche per la verità) della città e sperimenti, facendosene protagonista attivo, nuove modalità innovative di presenza sul territorio e di rapporto con il pubblico. Il progetto di Gaspare cavaliere, si estende a includere non solo la filiera dell'audiovisivo, ma anche istituzioni e attori socio-economici, a riconoscimento della valenza del cinema in quanto sia forma d'arte sia settore produttivo che genera ricadute sul tessuto urbano.

Empire Cinemas tende raggiungere la sostenibilità operativa in un'ottica evolutiva; innovare e pianificare l'offerta culturale e la sua fruizione e promuovere la rete; integrare l'offerta culturale alle esigenze e alle risorse del territorio e della comunità.

In quest'ottica, nell'ottica proposta con successo da Gaspare Cavaliere, è necessario ripensare il modello di conduzione culturale dell'evoluzione della città mettendo a sistema determinate funzioni quali il linguaggio di comunicazione e il rapporto con il pubblico, il proprio ruolo sociale, educativo ed economico e la sostenibilità economica del sistema. Solo così una scommessa di simile portata riuscirà a contribuire alla crescita del territorio, con determinazione ed efficacia.

Empire Cinemas sorge in Viale della Regione, sulla strada provinciale 1 al km 25, a Partinico. Raggiungere Empire Cinemas è possibile dall'autostrada sia per chi proviene da Palermo, sia per chi proviene da Trapani, con uscita a Partinico (girare a sinistra, e seguire le indicazioni per Montelepre SP-1 passando dall'Ospedale Civico, dallo Stadio Comunale, dal Centro Commerciale La Fontana immergersi a destra nel Viale della Regione, SP 1, subito dopo Euronics Roccella si arriva all'Empire Cinemas).

Per chi proviene da Alcamo, percorrendo la SS 113, arrivati alla rotonda di Partinico, girare a destra per

l'Ospedale Civico e proseguire con le indicazioni sopra indicate.

Per chi proviene, invece, dalla SS 186, arrivati a Borgetto, seguire le indicazioni Partinico e, successivamente, per Montelepre.

Per chi proviene, in ultimo, da Monreale Carini, seguire la SP 1 ed, fino al km 25, prima di arrivare a Partinico, dove si trova subito l'Empire Cinemas.

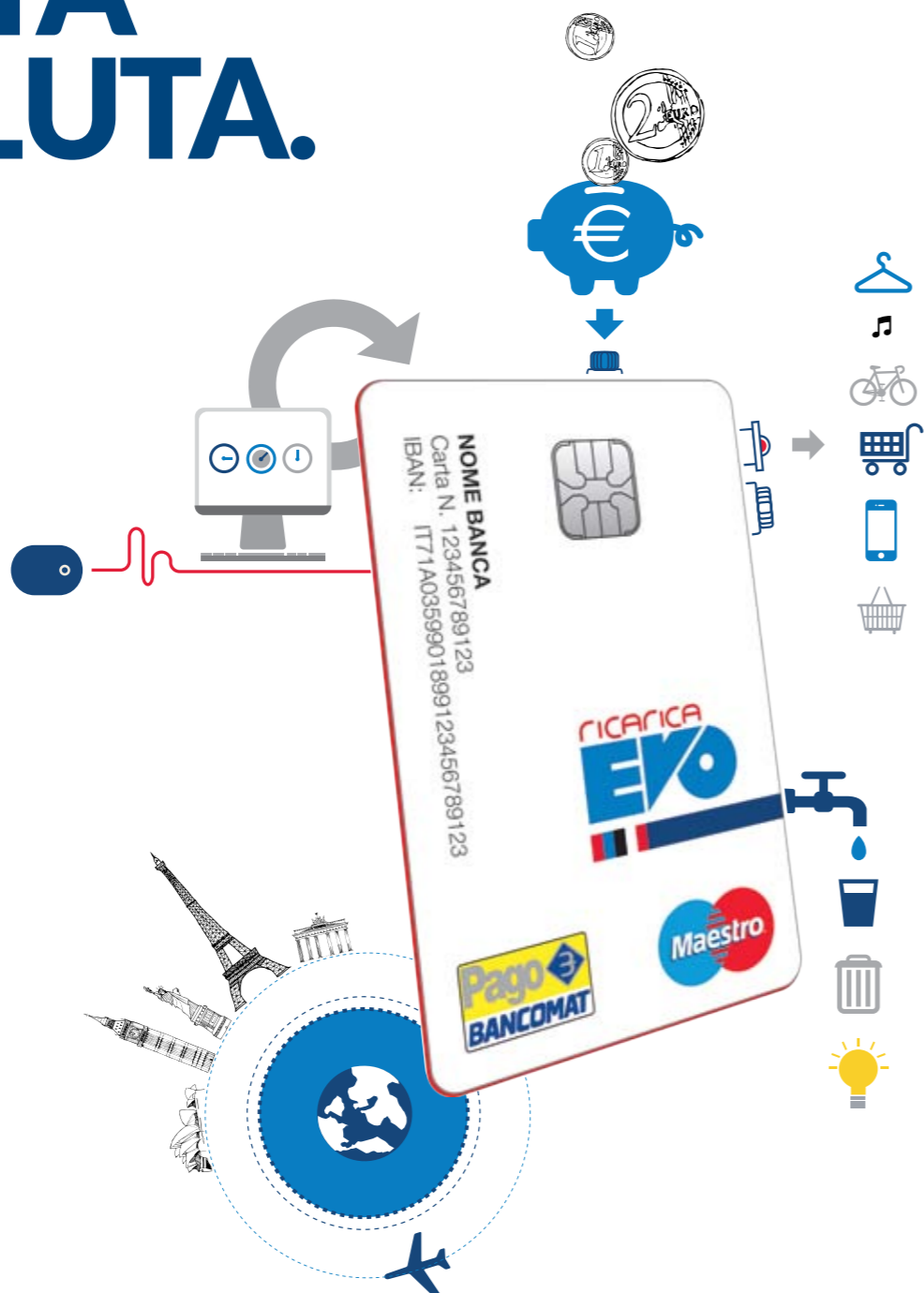
Per informazioni e prenotazioni telefonare allo 091 8902843 e al 393 0635502, nei seguenti orari: dal lunedì al venerdì: dalle 18.00 alle 21.30 sabato, domenica e festivi: dalle 15.30 alle 21.30.



CARTA CONTO, SCELTA EVOLUTA.

RICARICA EVO, LA CARTA CONTO RICARICABILE, FLESSIBILE, ECONOMICA E COMPLETA.

Un unico strumento per tutte le esigenze: accreditare lo stipendio inviare e ricevere bonifici, pagare le bollette, ricaricare il cellulare, fare acquisti in Italia, all'estero e anche online. **Nessuna imposta di bollo e canone mensile azzerabile. È una scelta comoda, è una scelta evoluta.**



F.B.D. s.r.l. di Raspante Fabbrica box doccia e non solo...

*Un nome, una garanzia, un successo assicurato
Realizza con noi la tua casa... Diamo spazio alle tue misure...*

di Vincenzo Labruzzo



Dopo una esperienza ventennale nel settore dell'alluminio e del vetro come Raspante & C. s.a.s., fondata nel 1979 dal sig. Raspante, nel 1999 nasce la F.B.D s.r.l.

Leader nel settore, l'azienda produce e installa box doccia e arredo bagno, con passione ed attenzione.

I modelli non tralasciano mai il gusto per il bello e in essi si esprime tutta la qualità e artigianalità dei nostri prodotti.

L'azienda ha come principale scopo, quello di soddisfare le esigenze della propria clientela.

Nel vocabolario di F.B.D., il termine *standard* non esiste; la F.B.D s.r.l. riesce a risolvere ogni problema di misura o di modello per un box doccia perfettamente inserito nel vostro bagno.

Soddisfare anche le richieste più esigenti o particolari è per noi una sfida sempre nuova da vincere con il massimo punteggio.

Con le sue installazioni oggi il bagno non è più semplicemente una stanza di servizio, ma il luogo dove potersi rilassare e prendersi cura del proprio corpo.

«Dopo i primi anni in cui l'azienda era vista con diffidenza dai rivenditori siciliani abituati ad acquistare da ditte del nord oggi possiamo dire di avere conquistato la loro fiducia grazie alle nostre armi vincenti fra cui: qualità del prodotto, servizio settimanale di consegne su tutto il territorio siciliano, 20 colorazioni dell'alluminio pronta consegna tra cui cromato, finiture legno e i colori oro, qualità degli accessori e vetri di produzione italiana, zero magazzino per i nostri rivenditori e tanti altri vantaggi» ha precisato, con orgoglio, il fondatore dell'azienda Baldassare Raspante.

«Recentemente nell'ottica di creare un ambiente bagno confortevole abbiamo creato diverse novità: tra queste la possibilità di togliere la vasca da bagno per collocare un meraviglioso e confortevole box doccia senza bisogno di togliere piastrelle. Inoltre possiamo creare un box doccia più piccolo e nello spazio restante uno spazio per un eventuale lavanderia» continua Baldassare Raspante.

«Altra novità che potete vedere sul sito www.fbdsrl.it è la nuova vasca, particolare e unica nel suo genere,



in quanto è stata concepita nella doppia funzione di vasca e box doccia. Abbiamo inoltre creato una serie di box doccia per diversamente abili con i quali riusciamo a risolvere tutte le esigenze. Qualunque esigenza ha la nostra clientela basta solo che ci contatti sarà nostra premura trovare la soluzione.

Ti innamorerai subito della loro comodità, della loro praticità e della bellezza delle linee di box doccia prodotte da FBD srl di Raspante a Partinico.

Un prodotto sempre unico, una vasta scelta anch'essa unica ed un invito a rilassarsi avvolti nella comodità dei box doccia della FBD srl.

Colori disponibili: Bianco 9010, Avorio 1013, Marrone, Blu, Nero, Verde, Rosso, Giallo, Ciliegio (Effetto Legno), Radica (Effetto Legno), Alluminio Anodizzato Bronzo, Alluminio Anodizzato Acciaio, Alluminio Anodizzato Argento, Cromo, Oro e tutti i colori richiesti.

Grazie anche alle nuove tecnologie produttive, oggi la FBD, azienda leader del settore dell'arredo bagno, è, dunque, in grado di fornire risposte adeguate ad ogni esigenza che riguardi il tipo di box doccia da installare.

Non esistono più vincoli di alcun genere, e qualsiasi spazio, anche minimo o di disegno planimetrico irregolare, può accogliere una struttura pensata e progettata con cura e competenza di stampo sartoriale, attrezzata ad hoc seguendo gusti, esigenze e, perché no, anche piccole manie di una clientela sempre più esigente.

La F.B.D. srl in un momento di così grave crisi economica

ha cercato di sopperire a ciò inserendo nella produzione un altro ramo aziendale con una gamma di nuovi prodotti che stanno dando anche degli ottimi risultati come:

PENSILINE.

La cui produzione ha le più svariate forme e dimensioni. Realizzate con una struttura di alluminio e una copertura in policarbonato compatto, possono essere di natura Trasparente, Fumè, Opaco o come più preferisci. F.D.B. srl da oltre dieci anni si affida al suo staff specializzato per produrre pensiline su misura per garantire ad ogni cliente la massima soddisfazione, sempre rispettando i parametri di legge e sicurezza" afferma Baldassare Raspante che, nella foto, è ritratto col figlio Francesco, la figlia Rossana, il genero Vito Milazzo, i rappresentanti ed i tecnici.

ZANZARIERE.

Di tutte le tipologie, realizzate in buona parte da noi ed in parte in collaborazione con la MV Line S.p.A., una grande azienda del settore.

COLONNE DOCCIA.

Con soffioni idromassaggio o con CROMOTERAPIA.

PIATTI DOCCIA.

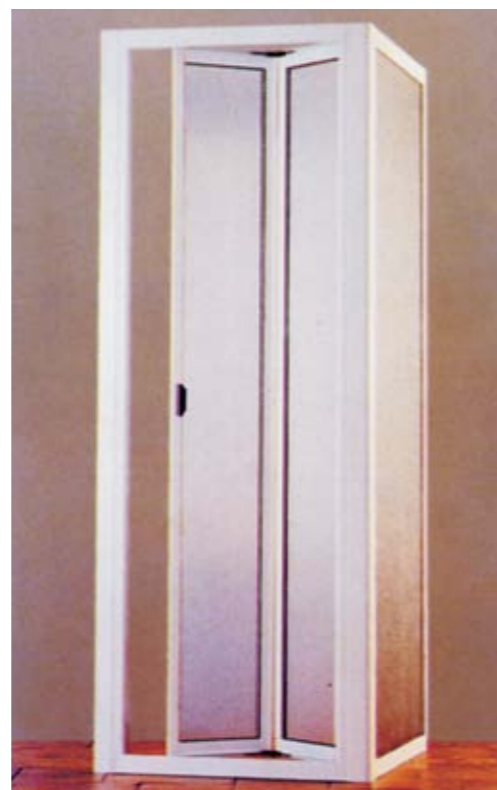
Dalle svariate misure e forme, realizzati con varie tipologie di materiali.

TENDALINI NAUTICI.

Con un buon rapporto qualità-prezzo"

CABINE PER TRATTORI.

Una grossa novità ed una grande comodità"



Vi invitiamo a consultare il nostro sito internet ove avrete modo di poter vedere con i vostri occhi tutto ciò che abbiamo sopra citato e molto altro ancora...

«Se tutto ciò è stato possibile lo devo, anche, alla BCC Don Rizzo che mi è stata vicina, sempre, e mi ha dato sempre risposte certe e confortevoli. La vicinanza della Banca si è manifestata a tutti i livelli, sia in quello dell'amministrazione, ed il mio grazie va al presidente Giuseppe Mistretta, sia in quello operativo, ed il mio grazie va al direttore generale Carmelo Guido e al preposto della filiale di Partinico Giuseppe De Luca» ha tenuto a significare l'imprenditore Baldassare Raspante.

Ecco, dunque, spiegato, anche agli increduli, il successo strepitoso della FBD srl di Raspante. Una azienda leader del settore che è riuscita a garantire tutto il processo produttivo controllando, proprio, l'intera filiera. Tutto il bagaglio di esperienze e conoscenze che ognuno dei rami d'azienda ha portato con sé ha permesso di agire sul mercato sempre ai massimi livelli; il lavoro di progettazione è sempre preceduto da studi sociali che hanno permesso di anticipare stili e tendenze con prodotti sempre all'avanguardia. Mille emozionanti gocce di sapere e di soluzioni in un unico spazio, quello della fabbrica FBD di Raspante. Questa, in sintesi, la filosofia di base, donare uno stile ad ogni emozione.

E, infatti, l'ultimo claim di lancio pubblicitario di FBD, potrebbe essere proprio: un caleidoscopio di emozioni.

La F.B.D. srl fabbrica box doccia ha sede in Contrada Margi - Zona artigianale a Partinico, Tel 091 9865270, fax: 091 6195443, cell. Azienda 340 1881325, e-mail f.b.d.srl@gmail.com, www.fbd.srl.it.



Il titolare Baldassare Raspante con i figli Rossana e Francesco, il genero Vito Milazzo ed rappresentanti e tecnici



coperture per trattori

66 anni di attività commerciale La storia della motocicletta e dello sviluppo passa attraverso i Fratelli Concone di Partinico

Gaspere «Oggi, in cui la crisi economica rende difficile ogni cosa, lavoriamo per impedire che vada distrutto ciò che hanno fatto i nostri padri»

di Claudio Aleccia



66 anni di attività, parte di questa artigianale, fanno della ditta Fratelli Concone il fiore all'occhiello dell'imprenditoria partinicese.

Era il 1947, infatti, quando, a Partinico, ancora in pieno dopo guerra, i fratelli Antonio, Francesco e Rosario Concone, iniziano, nella storica e mai immutata sede di Piazza Vittorio Emanuele, la loro attività artigianale come vulcanizzatori e come officina elettromeccanica.

Erano gli anni difficili del dopo guerra, la ricerca della democrazia, il necessario ed atteso sviluppo economico ed il lungo percorso di industrializzazione che partendo dal Nord avrebbe dovuto (forse non lo ha fatto del tutto) giungere in Sicilia.

Ed è in questo solco che i fratelli Concone tracciano la loro rivoluzione culturale a Partinico. Un percorso che

non poteva che partire dalla mobilità, in una terra, la Sicilia, in cui ancora forte era la vocazione al traino degli animali e alla mobilità garantita da cavallo e mulo, specie nelle campagne.

I fratelli Conconi, pionieri tra i pionieri, lasciano, almeno in parte l'artigianato, e volano nel settore del commercio. Erano gli anni Cinquanta, del secolo appena trascorso, quando iniziano il commercio di motociclette.

«Andavo a Palermo - chiarisce così il fondatore Francesco - col treno. Lì prendevo i primi ciclomotori. Li vendevo di nascosto a mio padre. Era una scommessa, devo dire che l'ho vinta. Anche mio padre, quando se ne accorse, si convinse presto che quella era una strategia vincente».

Ad accompagnare i fratelli Conconi, in questo viaggio verso la modernizzazione dei trasporti, ci fu la

motocicletta Motom e, subito dopo, la Itom (un motore montato su una struttura molto simile alla bicicletta).

«Ne vendetti subito una decina, era un vero successo per una città come la nostra in cui ancora non v'era la trazione automatica per il movimento» continua il fondatore Francesco. «Non avevamo i ricambi, nonostante fosse assai avviata l'officina per le riparazioni. Ci attrezzammo, ed i nostri clienti, non solo partinicesi, incominciarono a crescere. L'Italia era in pieno sviluppo industriale».

Ma i fratelli Concone, seguono i tempi e, negli anni Sessanta, arriva l'atteso spopolamento con la Moto B.

Erano gli anni in cui si cominciava a costruire la diga sullo Jato. Anni difficili, di lotti civili, e anche di motorizzazione. I tanti operai che dovevano, giornalmente, recarsi in diga, lasciano i muli e comprano la moto B.

Ricorda Francesco Concone «in stazione arrivavano settimanalmente vagoni carichi di moto B. ci furono momenti in cui si scaricavano, congiuntamente, fino a 150 ciclomotori e motociclette».

E cambiavano le abitudini, sul finire degli anni Sessanta. La motocicletta da mezzo di lavoro e trasporto familiare, diventa mezzo di divertimento.

Ed anche a Partinico molti ragazzi cominciano a sfrecciare con le prime motociclette.

«Ricordo che furono talmente numerose le vendite che Marco Benelli, in persona, in visita in Sicilia, venne a trovarmi. Me lo ricordo ancora questo uomo robusto. Che gioia provai nell'apprendere che il Benelli aveva fatto, in Sicilia, solo due visite a concessionarie, la mia e quella, a Siragusa, di Misseri» riferisce Francesco Concone.

E con gli anni Settanta arriva la Moto Guzzi.

«Prima solo alcuni modelli ma, nel giro di qualche mese, rappresentai, a Partinico, l'intera gamma prodotta dalla prestigiosa Moto Guzzi».

Ed, in ultimo, ma non per questo meno importante, gli anni Ottanta segnano l'era dell'Aprilia.

Ricorda Francesco Concone «lo feci a Milano il contratto dietro insistenza di mio figlio Antonio».

Gli anni Ottanta furono pure quelli del cambio generazionale. Entrano in società, con importanti incarichi di responsabilità, i figli dei fondatori Francesco, Antonio e Gaspere.

Oggi la fratelli Conconi mantiene costante la sua tradizione legata alla qualità, alla cortesia e precisione che è carattere distintivo dell'azienda.

L'azienda si arricchisce di un magazzino, in via Principessa Elena, pur rimanendo efficientissima la sede storica di Piazza Vittorio Emanuele.

«Oggi, in cui la crisi economica rende difficile ogni cosa, lavoriamo per impedire che vada distrutto ciò che hanno fatto i nostri padri».

Così ritiene il figlio di Francesco, Gaspere Concone, che con gli altri figli dei fondatori, sta continuando la commercializzazione di motocicli, motociclette, non



trascurando l'attrezzatissimo (uno dei migliori del comprensorio) deposito di ricambi per moto e automobili. Una impresa, la Concone, fortemente innovativa e contestualmente legata ai valori tradizionali su cui si è costruito il nome dell'azienda.



Per te che sei giovane, dinamico e sempre in contatto con gli amici, la tua banca ha creato **oom+**.

Molto più di una carta prepagata.

La carta **oom+** ti regala sicurezza, libertà ed indipendenza. Anche all'estero. Anche in internet.

oraomaipiu.it

In una sola card hai tutto ciò che ti serve per la gestione del tuo denaro.

Il codice IBAN rende disponibili in modo semplice, e tascabile, le principali funzionalità di un conto corrente:

- > ricevere bonifici
- > versare e prelevare contante
- > effettuare pagamenti in Italia ed all'estero
- > acquistare online in modo rapido e sicuro
- > ricaricare il cellulare
- > controllare saldo e movimenti

Sei su **oom+?**
Ancora no?

Registrati su oraomaipiu.it ed entra nella community +

oom+

BANCA DON RIZZO

Credito Cooperativo della Sicilia Occidentale

www.bancadonrizzo.it



Per uscire dalla crisi valorizziamo i giovani

Il pensiero di un giovane socio

di Loredana Eugenio

Chi l'ha detto che possiamo solo imparare? I ragazzi sono portatori di una forza rivoluzionaria in grado di rilanciare le aziende e accompagnare i colleghi senior verso i nuovi orizzonti tecnologici.

Steve Jobs, di fronte ai neolaureati di Stanford, ha detto: "continue ad avere fame, continue a essere folli". Aveva 21 anni quando in un garage di Cupertino diede vita ad Apple, il gigante dell'informatica che con iPad sta rivoluzionando il mondo della comunicazione. Il suo grande rivale, Bill Gates, fondò Microsoft all'età di 20 anni: chi non conosce il sistema operativo windows e il programma di scrittura word?

Mark Zuckerberg, il papà di Facebook, fu folgorato dalla geniale intuizione quando ancora era una matricola di Harvard: volto da adolescente, jeans e magliette colorate, l'entusiasmo di chi sta per diventare ventenne.

E le nuove leve dell'Italia?

Ci hanno chiamati bamboccioni, sfaticati, mammoni. Hanno detto che la generazione dei ventenni pensa solo ad andarsene all'estero e che quella dei trentenni è perduta, battuta nello scontro con i problemi di un paese fermo.

Se sono perdute le nuove generazioni, lo è tutto il Paese. Il mancato o scarso investimento sui giovani, soprattutto in un momento di crisi, è il più grave errore che si possa fare. Dipende dai governanti, dipende dalle imprese. "Ci sono troppe aziende che continuano ad affidarsi alla classica gavetta, relegando i neoassunti in una posizione defilata, secondaria e priva di responsabilità, ai margini dell'azienda. Occorre promuovere processi di partecipazione, attivando comunità di pratica in cui diventa vitale il dialogo e il passaggio di conoscenza tra generazioni senior e junior. Per il bene di tutti. Anche dei meno giovani.

Chi l'ha detto che un ragazzo può solo imparare?

I trentenni di oggi conoscono le lingue straniere, hanno fatto l'Erasmus, hanno studiato all'estero, padroneggiano perfettamente le nuove tecnologie.

Detengono un capitale di conoscenze che non deve essere sprecato.

Capita, nelle aziende più avanzate, che i senior accompagnino neoassunti freschi di Mba (Master in business administration per la formazione di laureati

su tutte le tematiche di gestione di impresa), in quella che viene chiamata socializzazione organizzativa. In tal modo i nuovi saperi si incontrano con i saperi pratici consolidati, arricchendosi reciprocamente e migliorando le performance complessive. Così si lavora nella Silicon Valley. In Italia, purtroppo, siamo ancora indietro.

I nostri giovani sono portatori di un'autentica forza rivoluzionaria, in grado di modernizzare l'intero universo imprenditoriale.

Per questo le aziende devono imparare a corteggiarli, offrendo una risposta alle loro esigenze. In caso contrario, i migliori talenti continueranno a lasciare il paese, con conseguenze economiche pesantissime. Il costo della formazione di ogni ex studente, dalla prima elementare alla conclusione del master, è di 500 mila euro. Ogni due cervelli che fuggono, è un milione che se ne va in fumo.

Più apertura, più fiducia: è questa la ricetta vincente. Una formula alla quale, nel corso degli ultimi anni, si è aggiunta prepotentemente un'ulteriore, importantissima variabile: le nuove tecnologie, che stanno pian piano stravolgendo il vecchio mondo dell'impresa.

Le riunioni professionali si svolgono in rete con una conference call via Skype. I social network hanno assunto un'importanza vitale.

Non c'è più bisogno di una scrivania in ufficio: basta armarsi di tablet e di connessione wi fi e lavorare a casa o al parco.

Gli orari diventano flessibili: meglio lavorare meno, purché si lavori meglio.

Gli scienziati spiegano perché i ventenni sono più creativi. In generale sappiamo che, oltre i casi eccezionali che fanno storia a sé, una più estesa facoltà di innovazione è intrinseca alla natura giovanile.

Credo che la creatività giovanile si esprima perché la nostra mente in questa età è senza inibizioni, è spinta oltre il limite, verso il nuovo ed è disposta al rischio.

È ovvia la possibilità di compiere anche più errori, però alla fine prevalgono gli aspetti positivi. Tutto ciò con gli anni si affievolisce, compresa la capacità di essere più innovativi.

Beatrice di Borbone delle Due Sicilie sul Golfo di Castellammare

Da Scopello, a Partinico, a Ficuzza e a Palermo

«Sono figlia di questa terra. Non la dimenticherò mai»

di Filippo Nobile

Figlia di Ferdinando, la principessa S. A. R. Beatrice di Borbone delle Due Sicilie, è sorella di Sua altezza reale il principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie e Duca di Castro nonché Capo della Real casa borbonica e Gran Maestro del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio.

Sua altezza reale organizza viaggi con temi culturali soprattutto in Europa e in Italia e ha creato, nell'ultimo decennio, un'associazione, conosciuta maggiormente negli Stati Uniti d'America, per salvaguardare e promuovere i vecchi mestieri d'artigianato. Un impegno che le fa onore e che non possiamo che apprezzare in periodo storico in cui vacilla il fenomeno identitario.

È rimasta in Sicilia per tre giorni circa, dove è tornata per ricevere una prestigiosa riconoscenza del Rotary Club di Castellammare del Golfo, Calatafimi Segesta, Terra degli Elimi: ovvero il Paul Harris Fellow e il titolo di socio onorario del Club. Evento di grande richiamo stante la principesca presenza e l'eccezionalità della cosa.

Durante la sua presenza in Sicilia, due giorni nella splendida Castellammare del Golfo, ospitata all'Hotel Al Madarig, ha avuto la possibilità di visitare quei luoghi che furono abitati dai suoi discendenti. Una opportunità che la principessa ha cercato subito di finalizzare annunciando che lavorerà per farli conoscere all'estero e, soprattutto, in Francia dove la principessa vive, essendo madre degli eredi al trono imperiale del Paese d'Oltralpe.

La abbiamo intervistata nei magnifici saloni del Real Sito Borbonico di Scopello, ora proprietà del preside Sirchia, ospite davvero eccezionale dell'evento, accompagnata dal sindaco di Castellammare del Golfo Marzio Bresciani, dal presidente del Rotary Antonio Fundarò, dal Past Governor Concetto Lombardo, dal Delegato per la Sicilia del sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio il comm. Antonio Di Janni e di zona Comm. Pierfrancesco Mistretta, e da numerosi cavalieri tra cui il sindaco di Alcamo Sebastiano Bonventre, l'ing. Fabrizio Fontana, il preside Maurizio Aiello.

Che impressione ha avuto quando ha messo piede nella ridente Castellammare del Golfo, poi, successivamente, a Ficuzza e, per concludere, a Palermo?

«Non immaginavo una simile accoglienza. Castellammare del Golfo è stata una meta superba. I rotariani ed il sindaco mi hanno assicurato una ospitalità davvero impeccabile. Un servizio impeccabile di vigilanza mi è stato offerto gratuitamente dagli splendidi uomini dell'Europol. Ho avuto modo di sentire il profumo del mare, di inebriarmi dei colori e delle immagini uniche di Scopello e, poi, ho gustato il meglio di ciò che produce la Sicilia. Dal pesce ai dolci. Il tutto condito con quel nettare superbo che è il vino. Ineguagliabili i prodotti gustati a Castellammare da Egesta Mare e al Belvedere, a Ficuzza alla Masseria Aguglia e a Palermo alla Cuccagna. Prelibati i famosi pasticcini di mandorla che hanno profumato le mie stanze durante la permanenza all'Hotel Al Madarig di Stefania Buccellato, prefetto del Club Rotary di Castellammare e Calatafimi».

Perché ha accettato di ricevere questo riconoscimento?

«Per contribuire a far crescere questa terra che amo. Non mi immaginavo questa onoreficenza, per la quale ho avuto modo, più volte, di ringraziare il presidente del Club, e non posso rimanere indifferente. Devo lavorare e devo impegnarmi anche per la splendida Sicilia. Per far ciò è necessaria promuoverla. Ho detto al prof. Fundarò che ritornerò in primavera, con una troupe di giornalisti e cameramen francesi, in quanto desidero realizzare un documentario sulla Sicilia, su questo territorio incantato che va da Palermo, passa da Partinico ed Alcamo, per giungere a Segesta e Castellammare del Golfo. Un documentario che possa riprendere il meglio dell'isola e quei posti meravigliosi che all'estero non si conoscono, come Scopello, i suoi faraglioni, la natura incontaminata, questo baglio superbo, per attrarre uomini d'affari, imprenditori, amanti dell'arte e del paesaggio che possano investire contribuendo decisamente al miglioramento delle sorti culturali, sociali ed anche economiche dell'isola del sole e del mare».

Ritiene che sia utile e che la Sicilia possa cambiare puntando sulle sue bellezze e sul turismo?

«Il turismo e la cultura possono rappresentare, indubbiamente, il volano per uno sviluppo più veloce e certo di questa splendida terra. Sicilia alla quale mi lega un profondo sentimento ed un plurisecolare storia. Purtroppo, all'estero, sono diffusi degli stereotipi sulla Sicilia che, nel passato hanno influenzato, e lo fanno, tuttora, negativamente sulla scelta dei luoghi da visitare nel mondo. In quanto ambasciatrice della Sicilia e del sud d'Italia, di recente mi hanno pure nominata ambasciatrice della Città di Caserta, mi piacerebbe organizzare eventi, concerti, mostre culturali, viaggi di stranieri per far conoscere questa terra. Ma più ancora, è questo che mi preme davvero, per farla amare nella sua essenza più intima».

Quali rapporti ci sono tra la Sicilia e l'attuale Casa Borbone?

«Il legame della mia Famiglia in modo del tutto speciale con la Sicilia e il Sud d'Italia, non solo non è mai venuto meno, ma ha sempre costituito il perno centrale delle nostre attività e dei nostri interessi. La dimostrazione della mia permanenza in questo territorio ne è la prova più tangibile. Accanto ai miei interessi di promozione turistica, specialmente negli ultimi anni, si è ancor più intensificata l'attività di assistenza solidale e di promozione culturale che possiamo operare grazie, anzitutto, alle iniziative intraprese dal Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Ringrazio, a proposito, in Sicilia, il Comm. Antonio Di Janni per le vulcaniche iniziative e per la sua straordinaria vicinanza. Del resto, non posso certo negare che, per ogni membro della mia Famiglia, la Sicilia è sempre stata e rimane una terra del tutto speciale...»

Che cosa pensa S.A.R. della crisi profonda che sta vivendo la nostra Terra di Sicilia in questi ultimi tempi?

«Credo che occorra essere propositivi. Mobilitare innanzitutto le coscienze di un grande popolo, la sua ricchezza culturale, artistica, quella peculiare "ordinata" organizzazione civica che ha fatto della Sicilia una grande Terra e di Palermo una Capitale».

Che cosa pensa quando la storiografia anche attuale attribuisce colpe non vere alla Sua dinastia sottraendole i meriti oggettivi?

«Nella sua domanda c'è già la risposta. Che se ne può pensare? Veda, nessuno ha mai chiesto o preteso che si nascondano gli errori dei miei avi (e la nostra storiografia più seria e scientifica li ha sviscerati tutti). Ciò che rimane però inaccettabile è il monoculturalismo. È inaccettabile non solo e non tanto per i danni alla memoria dei Borbone delle Due Sicilie, non solo per l'offesa che si fa alla verità storica; è inaccettabile soprattutto per la ferita che si procura alla nostra identità culturale e civile. Ho apprezzato e diffonderò i due magnifici libri che mi hanno regalato e che leggono diversamente gli anni in cui, la mia famiglia, governò. Splendido il "Sicilia nella Storia" di Mons. Crociata, altrettanto interessante il volume "I Real siti dei Borbone" di Antonio Fundarò. Li leggerò e li presterò».

Ci racconti il suo viaggio in Sicilia?

«Siamo partiti da Messina, uno sguardo allo stretto e alla parte continentale di questo bel Paese che è l'Italia. A Messina non c'ero mai stata. Devo dire che sono rimasta estasiata dalla bellezza di questa città e soprattutto, prima dei monumenti di cui ho ammirato fattezze e splendore, come nel Duomo e nella cittadella, della ospitalità. Ringrazio i cavalieri costantiniani dell'area del messinese che mi hanno impressionato per l'affabilità e la signorilità».



Ho fatto colazione al Forte San Salvatore, base della marina militare italiana, dove ho ammirato il museo del mare. Da lì, in auto con il comm. Antonio Di Janni e la meravigliosa Giovanna, ci siamo poi spostati a Castellammare del Golfo. Lì abbiamo vissuto, intensamente, una due giorni fantastica. L'accoglienza del Rotary Club di Castellammare e della Città, con a capo il sindaco Marzio Bresciani e la moglie, mi ha commossa. Ho riposato guardando il mare ed inebriandomi della sua salsedine. Che spettacolo. E, poi, la vista del Castello e, per la prima volta, del Real sito di Scopello, il cui nome, solo di recente, e grazie all'intervento del sindaco Marzio Bresciani, è stato restituito alla storia. Non riesco a spiegare la bellezza di questo posto, dai saloni reali al giardino, dalla tonnara al baglio. È un tesoro indescrivibile,



ne sono rimasta incantata. Lì ho ricevuto delle due onoreficenze ed ho avuto modo di conoscere i professionisti e l'imprenditoria del territorio. Gente splendida. Da Castellammare, dopo una profumata colazione in questo piccolo gioiello che è l'albergo Al Madarig, mi sono spostata, con alcuni rotariani, c'era anche il *past governor* del Rotary Concetto Lombardo, al bosco Ficuzza. Che incantevole il palazzo edificato da Ferdinando di Borbone. Non vi nascondo lo stupore che ho provato nell'ammirare il contesto splendido in cui è inserito il palazzo. Il bosco, il prato, e poi l'entusiasmo della gente. È stato affascinante salire quelle scale di marmo rosso, visitare i saloni ed affacciarmi dal balcone centrale del palazzo. Da lì ho ammirato la scenografia che m'aveva accolta. I militari in divisa d'epoca, i cannoni, gli spari, ed i giochi

d'artificio. Di notevole interesse anche le cantine che ospitavano, per l'occasione, una interessante mostra sulla flora della zona. Nel pomeriggio si è tenuta una celebrazione eucaristica alla chiesa San Francesco di Paola con i cavalieri del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. E la sera, una cena di gala al ristorante La Cuccagna di un nostro cavaliere del SMOC di San Giorgio».

A che cosa può servire oggi la memoria storica e come vede l'opera di recupero che si è realizzata in questi ultimi anni?

«Senza memoria storica - si perdono le radici identitarie di un popolo; e questa è una vera sciagura per qualsiasi popolo, specie per i più ricchi di civiltà, cultura, fede comune. Oggi poi, in un mondo in costante apertura, diviene ancor più necessario saper mantenere la propria identità, proprio a vantaggio della stessa globalizzazione, affinché questa sia motivo di arricchimento comune e non di conflitti e separatismi. Mi è piaciuto, a proposito, l'intervento del sindaco Bresciani».

Quale ruolo può ricoprire oggi una donna con il Suo nome e i Suoi titoli?

«Nascere in una Famiglia che ha regnato in una terra meravigliosa e particolare come quella delle Due Sicilie è una responsabilità che non si può dimenticare e un onore che dà senso costante alla mia esistenza. Posso ugualmente continuare a servire da un lato i grandi ideali di cui essi si fecero testimoni e dall'altro le popolazioni meridionali attraverso le opere di assistenza e sostegno che ci sforziamo di sostenere, lo fa con più impegno mio fratello, tramite l'Ordine Costantiniano».

Quali sono le principali attività e finalità del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio?

«I Cavalieri Costantiniani nei secoli passati servirono anche con le armi in pugno la Cristianità, quando questa era attaccata militarmente. Poi, specialmente a partire dalla Prima Guerra Mondiale, furono sempre più attivi nell'assistenza ospedaliera ai soldati e ai malati in genere. Da decenni, e specie in questi ultimi anni, oltre all'assistenza ai malati e all'aiuto agli ospedali e alle istituzioni caritative, si è molto intensificata l'opera di sostegno ai bisognosi di ogni parte del mondo e di recupero di iniziative culturali e civili».

La vedremo più frequentemente passeggiare per le strade delle città e dei paesi della "Sua" Sicilia?

«In realtà vengo raramente in Sicilia, non sempre in maniera "ufficiale". Però la Sicilia rimane sempre nel mio cuore e Palermo rimane e rimarrà sempre la "capitale", con Napoli, della mia Famiglia».

Storia segreta della Sicilia

Dallo sbarco alleato a Portella della Ginestra di Giuseppe Casarubea

(Seguono alcune pagine tratte dal libro di Giuseppe Casarubea, *Storia segreta della Sicilia. Dallo sbarco alleato a Portella della Ginestra*, edito da Bompiani, a Milano nel 2005.)

I mortaretti della "festa"

Il 1° maggio 1947 ebbe inizio come le feste dei santi patroni nelle ricorrenze che si celebrano nei paesi della Sicilia, quando anche l'aria è pervasa dall'attesa e improvvisamente i mortaretti rompono il torpore del sonno, annunciano all'alba il giorno che viene, col suo carico di preparativi, di speranze e di riti. Ma allora non c'erano santi da commemorare e il dio che si festeggiava era un dio pagano, al cui potere misterioso si dovevano immolare vittime innocenti utili a placare l'ira della divinità turbata dal suo stesso potere, dalla sua stessa anima in pena. A destarla fu forse una semplice consuetudine avviata al tempo dei fasci dei lavoratori da un medico di Piana degli Albanesi che nel 1893 era stato più volte arrestato per difendere libertà e socialismo dai vizi antichi di re e ricchi. Era Nicolò Barbatò, apostolo della libertà, simbolo delle aspirazioni di quell'antica colonia del '400 fondata dal condottiero albanese Scandenberg e divenuta, assieme alla Corleone di Bernardino Verro, una delle capitali delle lotte dei lavoratori nei latifondi. Fu quest'ansia, questo anelito, mentre nasceva la Repubblica, a svegliare il dio pagano dormiente e a trasformare Portella della Ginestra nel tempio del sacrificio.

Processioni informali di intere famiglie si erano cominciate a snodare da San Giuseppe Jato, San Cipirello, Piana degli Albanesi, già dalle prime ore del mattino, quando a piedi, con i muli e i carretti, le bandiere rosse e quelle bianco-rosso-verde dell'Italia, contadini e artigiani, poveri e benestanti, giornalieri e mezzadri, si erano partiti dai loro paesi a valle, per risalire, attraverso antichi sentieri percorsi nel tempo, fino alla "Ginestra" (a *Jnestra*, come la chiamavano), al "sasso" di Barbatò. Da qui il medico pianese dell'800, soleva parlare ai convenuti, predicando i diritti dei lavoratori. Anche quella mattina del 1° maggio 1947 la folla si era radunata in quel pianoro, per sentire parlare dei diritti calpestati dal fascismo e della nuova Italia democratica che a fatica si stava costruendo. Mentre gli oratori ufficiali tardavano ad arrivare aveva preso la parola, per intrattenere la folla, un calzolaio di San Giuseppe Jato, segretario della locale sezione socialista. Aveva parlato per alcuni minuti quando si udirono gli spari di alcuni mortaretti. Molti applaudirono pensando trattarsi dell'inizio di una festa popolare, ma ben presto la loro allegria si tramutò in tragedia. Prima cominciarono a cadere i muli che con i carretti facevano da siepe, come negli accampamenti indiani, poi, uno dopo l'altro, caddero i contadini, i bambini, le madri.

Per quella strage senza precedenti (undici morti e ventisette feriti) le sentenze di Viterbo (1952) e di Roma (1956) condannarono gli uomini di Salvatore Giuliano, un ragazzo che a vent'anni aveva ucciso, forse per difesa personale, il carabiniere Antonio Mancino, tenendo quasi a battesimo così l'8 settembre '43 e prendendo la via delle montagne. Solo che qui eravamo in Sicilia e le truppe alleate, già da un paio di mesi, avevano invaso l'isola cacciando le truppe italo-tedesche.

L'analisi delle deposizioni rese all'epoca dai testimoni, l'acquisizione di nuove documentazioni medico-legali, ricerche archivistiche condotte in Italia e all'estero consentono ora di mettere in discussione la versione ufficiale dei fatti. Nelle settimane e nei giorni successivi all'eccidio, numerose persone (tra queste, i quattro cacciatori catturati dalla banda Giuliano sui roccioni del Pelavet, quella stessa mattina di fuoco) rilasciarono agli inquirenti dettagliate testimonianze sulla dinamica della sparatoria. Ma i giudici di Viterbo non ne tennero conto. Eppure non ne avrebbero dovuto fare a meno considerando che esse erano state tutte concordi e univoche su alcuni aspetti essenziali della dinamica dei fatti e cioè l'accerchiamento della folla e l'uso di armi solitamente non in possesso della criminalità comune (ad esempio le granate).

Ascoltiamo, allora, questi testimoni perché ci aiutano a capire.

(La lettura delle testimonianze si rimandano al volume assai interessante dello stotico partinicese).



Gaetano Porcasi poeta partinicese di denuncia

Il pittore con i colori dell'antimafia e dello stragismo

di Filippo Nobile



Partinicese d'origine ma anche per scelta di vita, il pittore siciliano **Gaetano Porcasi**, famoso in Italia e nel mondo, parla nelle sue grandi tele dei tristi ritorni di attentati e di chiunque li abbia commessi. Le sue grandi tele, cariche di colori violenti e di ritratti molto verosimiglianti, stanno tra l'allegoria della Sicilia dei "Gattopardi" e la rappresentazione metaforica della "Globalmafia".

Di questo insolito artista ha scritto un azzeccato giudizio, **Giuseppe Carlo Marini**, professore ordinario di storia contemporanea all'università di Palermo: "Mi sembra un colto cantastorie, con una paradossale, antica anima naïve e con un consapevole gusto da Pop art, ma anche con un senso engagé dell'arte che ne fa certamente un erede di Giambecchina (che, per chi non lo conoscesse, è stato un grande interprete della vita rurale della sua Sicilia) e di Guttuso (del quale ha ereditato l'impegno politico, aggiungiamo noi, aggiornandolo). È un pittore originalissimo e di grande tecnica, che compie il miracolo di sintetizzare il realismo con l'informale".

Dalla sua biografia apprendiamo che Gaetano Porcasi è nato a Partinico (PA) nel 1965, e ha perfezionato il suo talento artistico negli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo.

"La sua maturazione artistica e la sua vocazione "educativa" (esercitata anche da docente nelle scuole superiori) sono l'esito di una ricerca tendente a sintonizzare la creatività con la passione civile. Sue opere sono esposte in permanenza nella "Casa della legalità" di Corleone e nella pinacoteca di Villa Fidelia a Perugia. Tra le sue numerose mostre, di particolare rilievo è quella recente nella sede del Parlamento europeo. La Cgil ha adottato un suo quadro per la tessera dell'anno 2012".

"Nessuna istituzione può sottrarsi a questo impegno civico, che è prima di tutto morale: il ricordo delle stragi e attraverso esso il ricordo di quanti, per lo Stato, hanno sacrificato e perso la propria vita. Lavoreremo in un'ottica di coordinamento e sinergia con le scuole, con il mondo religioso e con le altre articolazioni della società civile per sconfiggere la piaga dilagante dell'illegalità" questo il messaggio lanciato dal sindaco Sebastiano Bonventre in Alcamo, nel corso dell'ultima mostra dell'artista partinicese, alla presenza di espressioni autorevoli del mondo della magistratura, della cultura, della scuola e dell'impegno civico contro la mafia.

"Quelli dell'amico Gaetano Porcasi sono volti, colori e memoria, un viaggio nella mafia di ieri e di oggi, quella che segna ancora un paese, la mafia e la criminalità in tante piccole e grandi stragi che non si devono dimenticare. Gaetano Porcasi ha il pennello in mano al posto della penna e denuncia lo stesso, con colori e volti nelle sue tele. L'esposizione che si inaugurerà il 26 Gennaio nasce da un'indagine sulle pagine di cronaca buia che vanno dallo sbarco dall'unificazione del nostro Paese, allo sbarco degli Alleati fino alla cattura dei grandi boss di oggi. Con libri, ma anche attraverso i grandi titoli dei giornali. Come dice Porcasi, il quotidiano lo si legge in una giornata,

poi lo si mette da parte, la tela resta lì dipinta, per non dimenticare. Pennello per pennello ecco tra i suoi quadri, le prime pagine dei quotidiani sulla Strage di Capaci, su Aldo Moro e Peppino Impastato" ha concluso il primo cittadino alcamese.

Gaetano Porcasi è, decisamente, un artista "sui generis". Nato a Partinico nel 1965, ha conseguito il diploma presso l'Istituto statale d'arte di Monreale e il diploma di Laurea, con 110 e lode presso l'Accademia delle Belle Arti di Palermo, sezione pittura.

Ha iniziato la sua attività professionale, come docente in Sardegna, presso l'Istituto Statale d'Arte di Sassari, e poi presso il Liceo Artistico di Tempio Pausania e l'Istituto Statale d'Arte di Alghero. Ritornato in Sicilia, ha insegnato presso l'Istituto Statale d'Arte di Monreale e, da un po' di anni, presso il Liceo Scientifico "Santi Savarino" di Partinico, sua città natale.

Un noto critico in una splendida biografia del pittore (splendida nello stile e nella profondità dell'analisi) scrive «La grettezza culturale e l'arretramento etico e sociale dell'ambiente in cui vive lo hanno costretto a cercare "rifugio" nella sua inconsueta pittura e a crearsi amicizie, vere e sincere, fuori porta: così ha dato vita, per sua libera scelta, alla creazione di una pittura fuori dai canoni tradizionali, lontana mille miglia dai canoni abituali dell'estetica classica. L'arte di Porcasi ha come movente il principio ispiratore che a guidare l'occhio nella dimensione estetica, è il cervello, ossia la capacità razionale che accomuna tutti gli esseri umani al di là delle loro idee politiche e religiose. E proprio facendo leva sul grande tesoro della ragione umana, la sua attività pittorica si presenta carica di forte, anzi fortissima denuncia sociale contro il triste flagello della mafia, con lo scopo principale di ricordare, soprattutto, i tanti caduti per mano mafiosa».

Denuncia e Ricordo sono i due cavalli di battaglia. Gli stessi che cavalcò Leonardo Sciascia quando ebbe a dire e scrivere che "il nostro è un paese senza memoria e senza verità ed io, per questo, cerco di non dimenticare".

«Da una parte la denuncia del fenomeno mafioso, nella consapevolezza che la cultura, ossia una visione della vita impregnata di sani valori etico-morali, sociali, religiosi, possa dare un notevole contributo al cammino di liberazione, dall'altra il ricordo di persone, note e meno note, che hanno pagato con la loro vita il loro alto senso dello Stato, delle sue istituzioni, delle sue leggi, della legalità vissuta nel quotidiano, del rifiuto del meccanismo perverso delle raccomandazioni e del servilismo sciocco che attanaglia, purtroppo, ancora oggi, molti siciliani. Ricordare significa "far passare attraverso il cuore", cioè rendere presenti, alla dimensione razionale, ma anche a quella affettiva, le persone che hanno perso la guida per servire un ideale. Da servi sciocchi a uomini liberi! Un profondo valore etico caratterizza e attraversa questa pittura, dove si susseguono i tanti personaggi del "gotha" mafioso e le loro tristi opere di morte, di devastazione delle persone, della società, dell'economia, del vero volto della Sicilia e dei siciliani onesti e laboriosi» scrive il critico Michele Vilardo.

Per fare ciò, Porcasi si è circondato di una cerchia di amici che ne hanno sostenuto, culturalmente e socialmente, la sua attività pittorica: Salvo Vitale, Pippo Cipriani, Rosario Crocetta, Cosmo Di Carlo, Pino Maniaci, Carlo Lucarelli, Cataldo Naro (di venerata memoria), Giancarlo Caselli, Carlo Marino, Antonino Iannazzo, attuale sindaco di Corleone, e Biagio Sciortino, sindaco di Bagheria, e tanti altri amici, compreso lo scrivente, che ne apprezzano e sostengono l'opera.



«Una pittura così non comune, non può che dare fastidio: così l'artista si è spesso ritrovato nel più totale isolamento politico-partitico: porte chiuse, anzi sbarrate, da un sistema politico-clientelare che non gradisce nessuna attività di denuncia e asseconda, ovviamente, solamente i servi sciocchi, i "lacchè" (lecchini) di turno e gli "sciacchini" patentati. A fronte di tanto isolamento strategico, sono arrivati anche alcuni momenti di grande riconoscimento, come testimoniano le tante mostre realizzate in vari comuni dell'isola, il conferimento della cittadinanza onoraria da parte dell'amministrazione comunale di Corleone, lettere di stima e apprezzamento pervenute da personalità del mondo politico-istituzionale, da artisti, uomini di cultura e semplici cittadini. Particolare attenzione viene mostrata, verso le sue opere, da alcuni docenti universitari italiani e, in particolar modo, statunitensi» scrive Michele Vilardo nella sua biografia ufficiale.

Una pittura, dunque, non a fini di lucro ma per denunciare (la sana e costruttiva denuncia) ricordare, realizzare percorsi finalizzati alla solidarietà verso chi ne ha bisogno.

"Rifiuto della morte è la Memoria", scriveva Sergio Quinzio. "Un popolo senza memoria è un popolo senza futuro", ha detto qualche altro.

«La memoria è la possibilità, data ad ogni uomo, di ricordare il passato, comunitario e personale, metabolizzarlo, vivere il presente facendo ricorso alle risorse sane del passato, senza ripetere gli errori commessi» conclude il grande Michele Vilardo.

La memoria ripercorre gli eventi storici che hanno interessato la Sicilia, dallo sbarco degli Americani, nel luglio del 1943, consumato grazie all'appoggio dei mafiosi (Calogero Vizzini di Villalba, Genco Russo di Mussomeli, Lucky Luciano di Lercara Friddi), alla strage di Portella della Ginestra (1 maggio 1947), la prima grande strage dell'era repubblicana.

E, poi, i vari uomini uccisi dalla mafia, in particolare il sindacalista corleonese Placido Rizzotto nella cui opera d'arte si legge la commistione tra mafia e alcuni politici della Democrazia Cristiana.

E poi, Porcasi, continua, in un percorso storico, scandito dagli anni, come fossero numeri civici di una tragica via, con le stragi degli anni '60, a Ciaculli (1963), frazione di Palermo, Bellolampo, per passare all'uccisione del sindaco di Cattolica Eraclea (AG) Giuseppe Spagnolo, nel 1955, a quella di Peppino Impastato, nel 1978, fino ad arrivare ai nostri giorni, con l'assassinio del prefetto di Palermo Carlo Alberto Dalla Chiesa (1982), del parroco di Brancaccio Don Pino Puglisi (1992), dei Giudici Falcone e Borsellino, unitamente agli uomini delle loro scorte, nelle terribili stragi del 1992. Si va avanti con la strage dei Gergofili, a Firenze, il duro monito di condanna contro i mafiosi, di Giovanni Paolo II, (maggio 1993), nella valle dei templi ad Agrigento, per finire, oltre le vittime, con gli arresti dei loro carnefici.

Grazie Gaetano per quanto ci stai dando e per le denunce che ancora affiderai all'arte eccelsa del tuo pennello.

La finanza ed il mondo reale: una coppia separata

di Marcello Ingrassia

Dopo la crisi del 2008, di cui è simbolo lo sfascio della Lehman Brothers, il mondo non è stato più lo stesso. Non solo per il crollo di quelle che erano considerate certezze, ma anche perché in quel frangente sono state minate le basi di un'unione considerata salda: quella fra il mondo finanziario e quello dell'economia reale. Esisteva una certa armonia fra risparmi, investimenti, tassi di remunerazione, volatilità, rischio. Ora non più. La coppia, entrata in crisi negli ultimi mesi di quell'anno, ha visto peggiorare ulteriormente i rapporti fra i suoi componenti con l'avvolgersi della spirale recessiva in cui è precipitata l'economia globale ed ancor più quella europea. La necessità dell'esistenza delle banche per la sopravvivenza del sistema economico ha portato le Banche Centrali a prestare aiuti essenziali alla finanza, sopperendo in alcuni casi alle mancanze degli istituti di credito, in altri arginando i danni creati da tanti prenditori di credito ormai ridotti sul lastrico ed impossibilitati a ripagare il loro debito. Tutto questo mentre i governi dei Paesi meno virtuosi - o forse semplicemente di quelli con la classe politica più criminale e/o incapace - sono stati costretti ad inferire sui contribuenti per rattoppare malamente i buchi di bilancio.

Ci troviamo quindi, a gennaio del 2013, con la parte acuta della crisi finanziaria che sembra superata. Ma anche con la crisi economica in pieno vigore e le famiglie divise fra quelle più fortunate - ridotte ad intaccare il risparmio - e quelle meno - ridotte purtroppo ad intaccare lo zoccolo duro delle condizioni di vita civili. La finanza sta bene e l'economia reale langue, la coppia è in piena crisi. Sono veramente maturi i tempi per l'applicazione di politiche di crescita, che restituiscano alle famiglie quel poco di potere d'acquisto che possa ridurre le dimensioni del sottoproletariato e formare di nuovo quella classe media depauperata dalle imposte (soprattutto quelle regressive e quindi incostituzionali applicate su lavoratori dipendenti e pensionati) e dall'inflazione. Solo con l'innescò di un solido meccanismo di redistribuzione e di crescita le famiglie potranno di nuovo richiedere credito e le banche potranno ancora concederlo con ragionevole fiducia, riappropriandosi del loro ruolo originario. Soltanto così potrà iniziare la riconciliazione fra i due componenti di quella coppia straordinaria che la crisi ha diviso e la cui riunione sarebbe un bene per tutti.

Efficienza aziendale e costante controllo dei rischi

Il successo della filiale di Partinico: 1500 clienti ed un radicamento forte sul territorio

di Giuseppe De Luca



Il radicamento sul territorio di una filiale, il numero crescente di clienti e di soci, l'andamento positivo dei depositi e la capacità di essere traino dell'economia della comunità, è, per una banca, sempre motivo di orgoglio.

In tutti questi anni, il fine della filiale di Partinico, una città la cui economia si basa prevalentemente su agricoltura e artigianato, è stato, sempre ed esclusivamente, il sano ed efficiente andamento aziendale, sotto l'egida dello spirito cooperativo che ci contraddistingue.

La filiale della banca Don Rizzo, in questo territorio, era nata proprio per costruire prosperità e far crescere, quindi, le comunità locali.

E da allora ad oggi, nonostante le condizioni di mercato sono completamente cambiate, la filiale regge il confronto con le altre realtà creditizie riuscendo a

vincere la sfida che la banca di credito cooperativo si era posta.

Una sfida che da quando ho preso servizio in Banca Don Rizzo è in costante vittoria.

Ricordo quando misi piede, per la prima volta, a Partinico. Era il 1991 e l'allora direttore generale Vittorio Lipari mi consegnò la lettera di trasferimento come cassiere a Partinico.

Arrivai a Partinico e l'allora preposto rag. Lo Grasso mi affidò la gestione del "fuori cassa". Da allora ad oggi, l'agenzia ha avuto un incremento continuo e costante, con ciascuno dei preposti che la ha guidata.

Per poter stare sul mercato, per poter garantire la continuità dell'azienda nella sana e prudente gestione è stato necessario, in primis, mirare, anche nell'agenzia, di partinico, all'efficienza aziendale con un costante controllo dei rischi.



Ed è assolutamente naturale, che più si riesce ad ottenere un simile obiettivo, e più l'attività cooperativa e di promozione dello sviluppo locale sono facilmente perseguibili da parte della banca Don Rizzo su questo territorio.

Facendo una rapida analisi dei dati aziendali, emerge come le percentuali di crescita delle grandezze tipiche, con cui si misura l'andamento di una banca di credito cooperativo, -raccolta diretta, impieghi, patrimonio- sono state, di anno in anno, sempre crescenti.

Simili successi trovano le motivazioni fondanti su due elementi principali, strettamente correlati fra loro.

Simboleggiano, in primo luogo, la fiducia concessa dalla clientela alla nostra banca e, viceversa, dalla nostra banca alla clientela.

Senza il rapporto fiduciario è molto difficile che si riesca a fare banca.

L'aumento costante, e senza soluzione di continuità, del numero dei clienti, sia privati e famiglie, sia imprese, dimostra che siamo riusciti ad instaurare un rapporto di relazione umana basata sulla fiducia fra persone.

La fiducia, lo sappiamo tutti, è la cosa più gratificante che possa esistere nella vita lavorativa, come anche nella vita privata di tutti noi.

Mi vanto, perché no, di guidare, con i miei collaboratori efficientissimi, una filiale nella quale i singoli clienti sono trattati come amici, sempre nel rispetto dei ruoli e delle responsabilità.

Il nostro slogan "la banca amica", che abbiamo voluto adottare in questa filiale, è sicuramente coerente con il nostro modo di essere e modo di fare.

Non è nel nostro spirito; non è neppure nel nostro stile, avere un rapporto distaccato e formale, come non lo è nello spirito del credito cooperativo.

Ma la fiducia, si sa, si acquista con la dimostrazione delle proprie capacità e competenze.

E qui veniamo al secondo elemento.

Nessun'impresa opera, con successo, senza impegno!

Vi garantisco che ogni singola persona che lavora nella nostra filiale, il mio grazie va a Filippo Gruppuso (vice preposto), a Paolo Lucchese (responsabile finanza) e ai cassieri Francesco Lucchese e Mario Cusmano, si applica con tutte le proprie capacità per riuscire a portare a termine le mansioni loro assegnate, nel modo più soddisfacente per se stesso e per l'azienda. Sono, veramente, orgoglioso di guidare una "squadra" giovane e dinamica che ha sempre voglia di vincere, e spesso ci riesce.

Tutto questo crea efficienza nell'erogazione dei servizi

bancari e finanziari, che è il nostro oggetto sociale, e, di conseguenza, soddisfazione della clientela.

La crescita e il successo della filiale di Partinico della banca Don Rizzo si spiega in questo modo.

Per la nostra filiale, quindi, la vera sfida futura è quella di essere prudenti, ma al tempo stesso molto veloci, pragmatici, realisti, per fare un salto di qualità che è, soprattutto, un salto culturale.

Sono certo che ci riusciremo anche in questa zona di competenza, perché è nel DNA della nostra banca perseguire tale strategia.

Il nostro servizio in più, la nostra carta vincente, è, da sempre, come tutti sanno, l'attenzione alla persona.

Ponendo, dunque, la massima attenzione al servizio ed alla relazione, la nostra banca ha, sempre, seguito tre direttive principali:

1. la continua formazione del personale, per elevare non solo il grado di professionalità e competenza, ma anche la cortesia e l'attenzione per la clientela;

2. la focalizzazione sulle modalità di contatto con la clientela, utilizzando sia i canali tradizionali, sia quelli più innovativi;

3. la creazione di filiali sempre più moderne e funzionali, avendo, come fine, la realizzazione di gradevoli luoghi, in cui i clienti possano avere una completa consulenza finanziaria ed in cui il personale possa lavorare con soddisfazione.

Ed in questa filiale che potrete trovare, oltre al confort, una consulenza completa in materia bancaria e finanziaria.

Avrete a disposizione, oltre all'intera struttura della nostra banca, la Rete delle Banche di Credito Cooperativo capace di garantire tutti i servizi bancari.

A Partinico, dunque, la nostra Banca ha affermato e afferma una presenza che si fa sentire: una presenza che è un fattore propulsivo e che promuove tutte le opportunità per lo sviluppo sociale ed economico della comunità.

La nostra banca, d'altra parte, da sempre, usa proporsi non come soggetto passivo, ma come attore protagonista, in ciascuna delle filiali, in ciascuno dei territori e delle comunità in cui opera.

Un attore bancario che opera facendo "credito cooperativo", con un modo di fare banca aperto al contatto con la gente, in stretto rapporto con le istituzioni e le categorie sociali.

Associazione "Giovani Banca Don Rizzo" 2.0

di Giada Cuticchio



www.giovanibancadonrizzo.it. Questo è il sito che l'Associazione Giovani Banca Don Rizzo ha voluto dedicare a tutti i giovani che vogliono essere "protagonisti del loro futuro". Parole un po' forti ma nelle quali, noi giovani che apparteniamo al mondo credito cooperativo, ci identifichiamo fortemente.

La filosofia sottostante la creazione del nostro sito è appunto quella di dare un orientamento a i giovani del nostro territorio sulle opportunità che possono essere colte nell'ambito della creazione d'impresa, del lavoro dipendente e dello studio.

In particolare, per la sezione "Fare impresa", abbiamo pubblicato i video dei giovani imprenditori che si sono particolarmente distinti per il successo della loro idea imprenditoriale credendo che la visione possa realizzare una "contaminazione virtuale" del loro "animal spirit". Inoltre, sono presenti delle utility nelle quali è possibile reperire informazioni sul "come fare impresa", nonché, sui bandi e le opportunità per i giovani imprenditori. Non ci siamo dimenticati di dare anche una dimensione "social"

alla sezione. Abbiamo infatti creato, all'interno del nostro profilo "Giovani Banca Don Rizzo", un gruppo facebook "our coop-munity", che rappresenta una sorta di luogo di incontro tra tutti coloro che hanno voglia di fare o sostenere i giovani nella creazione di impresa.

Ma i giovani non dimostrano di essere bravi imprenditori solo se creano un'impresa...ma anche se riescono a trovare la strada giusta per il loro futuro. Per tale motivo, abbiamo ideato altre due sezioni "orientamento al lavoro" ed "opportunità di studio" che raccolgono alcuni consigli di esperti che lavorano nell'ambito della selezione del personale e del tutorato universitario.

E, seguendo le orme di consumati imprenditori, abbiamo messo la nostra faccia in quello che abbiamo fatto e che faremo. Sul nostro sito, infatti, potrete vedere alcuni dei volti dei giovani che fanno parte della nostra associazione al fine di rendere più facile la possibilità di realizzare dei progetti insieme a voi. Cosa già avvenuta con successo per alcune iniziative di raccolta fondi per il sociale realizzate lo scorso dicembre.

La solidarietà è una cosa semplice

di Oriella Settipani

Quando in un momento di crisi economica come quello che stiamo attraversando e nell'ambito di riunioni operative dell'Associazione Soci Giovani Banca Don Rizzo ci si ritrova a leggere una frase dello scrittore Henry David Thoreau quale "la solidarietà è l'unico investimento che non fallisce", non si può che fermarsi a riflettere sul perché proprio in questa circostanza si è fatta viva questa frase...

Ed ecco che da questa riflessione è nata in tutti i giovani soci dell'Associazione la volontà di "investire su qualcosa che non fallisce", una cosa semplicissima: la solidarietà.

Grazie ad una serie di relazioni che, per sua natura, l'Associazione intrattiene e grazie alle idee e alla voglia di fare di alcuni giovani soci, giorno 12 Dicembre 2012 (12.12.12 non a caso il giorno perfetto) si è dato vita ad un evento a scopo benefico.

L'evento è consistito nella proiezione, presso il cinema Esperia di Alcamo, del lungometraggio "La scorza delle arance", film ideato da Ezio Foderà nel 2010 con la finalità di raccogliere fondi a favore della Diocesi Fianarantsoan del Madagascar gemellata con la Diocesi di Trapani.

In linea con questa finalità, l'Associazione ha deciso anche di appoggiare la causa benefica di un altro giovane, Lucio Asta, responsabile del progetto "Diamo le mani a Josephine", che si pone l'obiettivo di trovare fondi per una bambina del Madagascar affetta da una grave malformazione alle mani e che necessita di alcuni interventi.



L'Associazione Soci Giovani Banca Don Rizzo ha, fin dall'inizio, sposato totalmente la realizzazione dell'evento per due semplicissimi motivi: per lo spirito solidaristico dell'iniziativa che incarna i valori dell'Associazione e perché si trattava di appoggiare il lavoro di alcuni giovani (soci e non) del nostro territorio di appartenenza. Infatti una delle principali missioni dell'Associazione è creare "opportunità" nel territorio, con e per i giovani soci, opportunità di crescita formativa, professionale e culturale attraverso il confronto continuo con il mondo imprenditoriale, istituzionale e sociale del nostro territorio.

L'evento ha ottenuto il gradimento di moltissime persone grazie alle quali è stato possibile raccogliere soddisfacenti fondi, attraverso la vendita del biglietto per la visione del film, che sono stati devoluti interamente ai due progetti.

È doveroso ringraziare tutte le persone che hanno creduto in questa causa benefica ma è opportuno ricordarsi una cosa "Quello che facciamo è soltanto una goccia nell'oceano, ma se non ci fosse quella goccia all'oceano mancherebbe" (cit. Madre Teresa di Calcutta).



Josephine appoggiata al lettone della sua cameretta in ospedale. Foto del 28-01-2013

La cultura dell'innovazione

di Massimiliano Carta



Per far fronte alle sfide dell'economia globale, l'Unione Europea, in attuazione della strategia Europa 2020, nonché dei nuovi orientamenti comunitari per il prossimo ciclo di programmazione (2014 - 2020), si prefigge di far leva sui suoi principali punti di forza, ovvero, l'eccellenza, l'innovazione, la creatività.

In tale direzione, la cultura rappresenta uno dei fattori chiave dell'economia della conoscenza e rientra, a pari titolo rispetto alla ricerca scientifica e tecnologica, nell'ambito della core creativity e della *core innovation*.

La cultura, dunque, non può assumere una funzione servente nei confronti delle politiche di sviluppo, ma deve essere concepita nella sua funzione di attivatore sociale, in grado di mobilitare le migliori energie intellettuali e le reti relazionali per creare e trasmettere senso d'identità, offrendo soprattutto alle giovani generazioni nuove opportunità di esperienze stimolanti e qualificanti.

L'adozione di un modello di sviluppo locale fondamentalmente centrato sulla creatività e sull'innovazione richiede la presenza di una serie di requisiti, quali:

- l'attivazione di complessi meccanismi di trasmissione della conoscenza, finalizzati alla produzione di fonti stabili di reddito e di occupazione;
- la presenza di un ampio bacino di reclutamento di risorse intellettuali e di comunità locali in grado di recepirne gli stimoli e tradurli in nuovi stili di vita e orientamenti collettivi;
- la formazione di un bacino di domanda fatto di consumatori consapevoli, attenti alla qualità dei prodotti e della vita e capaci di operare scelte informate e responsabili.

In definitiva, la produzione di nuova cultura, deve far leva sul patrimonio materiale e immateriale esistente, rivitalizzandolo attraverso l'elaborazione di iniziative progettuali che possano tradursi in innovazione competitiva per l'intero sistema produttivo locale.

Da essa discende l'opportunità di riattivare nuovi meccanismi di crescita endogena nei quali l'innovazione culturale si

traduce in capacità innovativa di sistema, anche attraverso la complementarità con l'innovazione scientifica e tecnologica, creando nuove risorse per la produzione culturale stessa e aumentando contemporaneamente la qualità della vita e l'attrattività localizzativa del sistema locale.

In un contesto territoriale caratterizzato da fenomeni più o meno estesi di marginalità socio-economica e culturale risulta necessario investire in una strategia ampia e sistematica di creazione di competenze esperienziali e di opportunità di sviluppo culturale per i residenti, costruendo così dal basso una base economica che auto-sostiene lo sviluppo locale e allo stesso tempo crea le premesse per lo sviluppo di nuove professioni creative e nuove forme di imprenditorialità.

Tale processo richiede un'elevata capacità di comprensione e di governance dei meccanismi di accumulazione del capitale intangibile, rappresentato dal capitale umano, sociale e identitario.

In questo contesto territoriale parlare di creatività e conoscenza condivisa significa sfruttare l'innovazione come opportunità per valorizzare le energie, le idee, il merito, le eccellenze, riconoscendo agli operatori della conoscenza ed in particolare alle nuove generazioni un ruolo fondamentale per la ripresa del sistema paese. E per raggiungere questo scopo è indispensabile:

- creare le condizioni per lo sviluppo della cultura dell'innovazione, attraverso il rilancio del ruolo dell'istruzione, della formazione continua e della ricerca;
- favorire lo sviluppo di un approccio creativo alle tecnologie attraverso la sistematizzazione di pratiche di condivisione della conoscenza e la promozione dello sviluppo delle iniziative innovative;
- realizzare politiche di incubazione per l'imprenditorialità innovativa tramite i distretti e le reti di eccellenza;
- coinvolgere giovani ricercatori in progetti europei ed internazionali pluriennali praticando così l'apprendimento diretto attraverso il lavoro di ricerca e sviluppo.

BCC Treviglio 120 anni di presenze

di *Marcello Castoro*

LA STORIA

La storia della cassa Rurale di Treviglio - cittadina al centro del triangolo Bergamo-Brescia-Milano - coincide con la storia della passione, del coraggio della coerenza e della capacità di credere nei sogni di cui diedero prova Monsignor Ambrogio Portaluppi e 10 contadini trevigliesi quando, la sera del 30 dicembre 1893, firmarono l'atto costitutivo della Cassa Rurale.

Oggi quei 10 contadini sono diventati 21.000 soci e la Cassa Rurale di Treviglio è divenuta una delle banche di credito cooperativo più importanti a livello nazionale. Tuttavia non dimentica le sue umili origini rurali e, soprattutto, non dimentica il motivo per cui Monsignor Portaluppi e quei 10 contadini l'hanno costituita: aiutare le famiglie, le piccole imprese e le comunità a crescere in modo responsabile e sostenibile e a migliorare le proprie condizioni di vita economiche e sociali.



Ricordare gli anniversari significa non dimenticare coloro che ci hanno preceduto, i loro sforzi, i loro sogni. Per la Cassa Rurale è anche un modo per ritrovare stimoli e motivazioni per proseguire il progetto cooperativo del fondatore Mons. Portaluppi, rinnovandolo nei contenuti e adattandolo ai tempi, ma mantenendolo invariato nei principi e nelle finalità.

L'ATTUALE STRUTTURA

Dalla iniziale intuizione del fondatore la Cassa ha raggiunto in questi 120 anni dimensioni molto significative. 50 filiali da Lecco a Crema, 330 dipendenti, 21.000 soci, 5 fusioni effettuate e 3 sedi distaccate avviate producendo i risultati mostrati in tabella.

Impieghi (migliaia di euro)	1.665.000
Raccolta diretta (migliaia di euro)	1.875.000
Raccolta indiretta (migliaia di euro)	437.000
Patrimonio (migliaia di euro)	202.000

Ancora più significative sono le attività che la Cassa svolge per il territorio frutto di quel piccolo seme piantato 120 anni fa dal fondatore. La BCC:

- ospita presso la propria struttura un centro studi storici. Gli addetti a questo Centro operano gratuitamente e lavorano per mantenere vive le tradizioni, i personaggi e le storie delle Comunità.
- ha fondato la Fondazione cassa rurale che sta rafforzando sempre più la sua presenza nelle varie comunità del territorio e il lavoro affianco alla Cassa per sostenere i numerosi bisogni della popolazione. Ultimamente ha realizzato il restauro di un vecchio cascinale dove sono stati realizzati 24 appartamenti affittati a famiglie locali e a famiglie di giovani con canone di affitto annuo molto contenuto ed inferiore a quello di mercato.
- ha sempre sostenuto le attività culturali della città erogando annualmente un contributo per la gestione del teatro Filodrammatici.
- sostiene la SECO (Cooperativa di edilizia sociale) dove abitano 120 nuclei familiari, la maggior parte dei quali anziani che dispongono della sola pensione sociale e dove è sistemata anche una Cooperativa Sociale "Casa Famiglia" con ragazzi con gravi handicap. Gli inquilini pagano € 1.000 di affitto all'anno.

- sostiene i giovani, non solo con borse di studio o con iniziative diverse, ma anche mettendo a disposizione, ad affitto zero, alcune aule dell'immobile ex canossiane per lo svolgimento di un master sulla cooperazione e sul no profit.
 - ha realizzato e sostiene un Parco a Treviglio (Roccolo) che è diventato un punto di riferimento per il territorio e per il tempo libero oltre che di visite scolastiche.
 - ha istituito al proprio interno una Scuola di Formazione per i collaboratori, Amministratori, Soci clienti e comunità.
 - ha realizzato presso 8 filiali ubicate nei nostri territori, altrettante sale riunioni da 40/60 posti che sono state messe a disposizione gratuitamente delle rispettive Comunità e delle Comunità vicine per incontri di diversa natura.
 - da 12 anni rendiconta alle comunità e ai propri stakeholder l'attività non solo bancaria, ma anche quella sociale, culturale e tutto quanto svolge per il bene comune e per la trasparenza.
 - ha realizzato, la Casa del Samaritano e la Casa della Solidarietà gestite dalla Caritas locale per le emergenze abitative e per l'accoglienza nella nostra comunità di persone che non hanno punti di riferimento nelle nostre vicinanze.
 - ha costituito per il territorio, un Consorzio di sviluppo territoriale per sviluppare progetti, creatività e cogliere nuove opportunità per i nostri operatori.
 - ha rilevato, unitamente alla consorella di Carvaggio, il Consorzio Agripromo per favorire lo sviluppo agricolo in relazione anche ai futuri significativi cambiamenti che interesseranno il territorio in relazione alla costruendo Autostrada Brebemi, ai nuovi collegamenti stradali, alla realizzazione dell'Alta velocità e delle prossime realizzazioni di grandi vie di comunicazione di cui parte sono in corso e parte inizieranno a breve.
 - è azionista della Società BreBeMi (autostrade Brescia Bergamo Milano) per conoscere i lavori che vengono svolti e per contribuire a sollecitare tale società a lasciare, al termine dei lavori, un territorio vivibile.
- Nei locali della BCC è stato istituito:
- un centro di consulenza per il risparmio per indirizzare la clientela ad investire in prodotti a bassissimo rischio e soprattutto per spiegare in modo trasparente il contenuto del prodotto di investimento.
 - un centro consulenza per l'agricoltura e per l'ambiente per seguire e consigliare gli operatori anche su investimenti innovativi per la tutela dell'ambiente.
 - un centro consulenza export anche in previsione del prossimo appuntamento dell'expo 2015.

Non vanno inoltre dimenticati i progetti di tutoraggio che hanno coinvolto la Cassa negli ultimi 10 anni prima in Cilento ora ad Agrigento; sono stati tutoraggi reali e concreti che hanno visto la presenza di molti dipendenti in tali territori.

L'ATTIVITÀ

Per fare tutto questo bisogna anche fare la Banca e farlo con una "sana e prudente" gestione.

La BCC di Treviglio ha sempre adottato una politica di frazionamento del credito per importo, per settore merceologico e per localizzazione. Particolare attenzione è stata riposta negli ultimi anni alla liquidità riducendo gradualmente, grazie all'incremento della raccolta diretta, il rapporto impieghi/raccolta sino all'attuale 80%. Costante è stata inoltre l'attività volta ad aumentare il capitale sociale sia con l'impegno di nuovi soci che con l'aumento delle quote sociali già sottoscritte. Il socio è al centro delle attenzioni non solo per le iniziative "sociali" (previdenza, borse di studio, attività ricreative), ma anche per l'attività creditizia.

Per i soci sono stati deliberati:

- plafond creditizi agevolati per 70 milioni di euro
- finanziamento per soci cassaintegrati a tasso 0
- contributo a fondo perduto per portatori di handicap soci o figli di soci
- prestito scuola all'1%
- fondo di sostegno familiari socio defunto
- plafond per investimento nel settore ambientale - energetico

I comitati locali di area e la consulta soci sono garanti della democrazia e della partecipazione attiva alla vita sociale; la casa del socio cura tutte le relazioni con il socio e gli incontri territoriali di area con cadenza trimestrale. L'anno 2013 presenta molte incognite sia economiche che politiche; la BCC di Treviglio continuerà la propria attività lungo le direttrici tradizionali garantendo la vicinanza alle comunità locali e lo stesso impegno di questi 120 anni di storia.



Bilancio di un impegno

Il Centro Studi Don Rizzo fa il punto sulle attività effettuate

di Vincenzo Nuzzo



Proseguendo nella tradizione che vede il Centro Studi Don Rizzo impegnato nella divulgazione della storia, della cultura e della finanza con l'intento di contribuire a risolvere i problemi della comunità in cui opera, registriamo, con soddisfazione, che l'impegno è stato totale e proficuo. I risultati ottenuti, ci stimolano per il futuro a fare sempre meglio e sempre di più per promuovere in modo sano l'immagine e la cultura nel territorio ove la Banca Don Rizzo è presente.

Sono trascorsi circa due anni da quando si è insediato il nuovo consiglio direttivo del Centro Studi Don Rizzo ed in questo frangente numerose sono state le attività effettuate portate a termine con successo e con un forte impatto sociale e culturale sul territorio.

Il Centro Studi è una risorsa finalizzata allo sviluppo sociale, culturale ed economico del territorio siciliano e, in più particolare della porzione in cui opera efficientemente la Banca di Credito Cooperativo Don Rizzo. Essa opera con organizzazioni della società civile e con istituzioni ponendosi al servizio della propria comunità e agendo per favorire la convergenza degli sforzi di una pluralità di soggetti per la risoluzione di problemi rilevanti.

Il Centro Studi indirizza la propria attività prevalentemente ai settori rilevanti per una comunità civile.

Gli interventi diretti hanno permesso di sostenere decine di ulteriori iniziative sul territorio.

Di seguito si fornisce una sintesi per ambiti d'intervento.

Istruzione - sono state sostenute iniziative finalizzate alla valorizzazione dell'istruzione di ogni ordine e grado.

Sono inoltre stati sostenuti progetti con particolare attenzione ai problemi dell'integrazione di studenti stranieri,

della disabilità e delle difficoltà nell'apprendimento.

Educazione - sono stati posti in essere, in collaborazione con realtà pubbliche e private, che promuovono percorsi educativi, iniziative di valorizzazione della cultura locale e del territorio, anche in chiave storica. Sono stati accolti progetti per l'implementazione dell'importante biblioteca e di un archivio in grado di raccogliere e valorizzare in modo adeguato tutto il materiale cartaceo della memoria storica degli avvenimenti del territorio di riferimento di Banca Don Rizzo.

Ricreazione - sono stati approvati interventi che riguardano esperienze di aggregazione sociale, culturale e sportiva dilettantistica, tra i quali concerti, rappresentazioni teatrali, eventi culturali e sportivi nonché il miglioramento di strutture ricreative e sportive. L'attenzione all'arte e alla cultura ha portato il Centro Studi Don Rizzo, ad allargare la sua attività in ambito artistico occupandosi.

Anche la sede operativa del Centro Studi è diventata uno spazio in cui vivere questo percorso di crescita culturale.

Iniziativa sociali, sanitarie e socio-sanitarie - gli interventi nel sociale hanno riguardato la promozione e lo sviluppo della dignità della persona con interventi di particolare rilevanza attuati nel campo del disagio sociale e dell'educazione, dell'infanzia e delle famiglie.

Culto - il Centro Studi ha fornito sostegno a progetti riguardanti i luoghi di culto ed il culto.

Ricerca scientifica - è stato rinnovato l'impegno per il settore della ricerca, in ogni campo, più ancora in quello economico e finanziario, più di diretto interesse

della banca Don Rizzo.

Numerose le attività di questo ultimo anno, che qui non elenco, nel dettaglio, per ragioni di spazio, ma che superano, come è agli occhi di tutti, il centinaio.

In collaborazione con il Rotary Club di Alcamo, sabato 28 gennaio, presso la Sala conferenze Don Rizzo una conferenza su "La storia in fondo al mare scoperte archeologiche nella Sicilia Occidentale" che ha visto relatore Prof. Mimmo Macaluso, ha aperto il 2012.

Sabato 4 febbraio, sempre nella sala conferenze Don Rizzo abbiamo coorganizzato l'inaugurazione di una sezione del "Archeoclub Italia", associazione onlus denominata "Calatub" in Alcamo.

In collaborazione con il Rotary Club Castellammare, nel mese di Marzo, una importante conferenza è stata utile per la presentazione del libro "L'età d'oro delle due Sicilie. I Borbone e i Real Siti" di Antonio Fundarò, relatore il prof. Dario Cocchiara.

Importante, invece, la collaborazione tra Banca e Centro Studi Don Rizzo che ha permesso l'adesione al progetto "Scuola per genitori", iniziativa diretta dal prof. Paolo Crepet, noto psichiatra e sociologo.

Nel campo sanitario l'iniziativa "Prevenzione del cavo orale" è stata destinata ai ragazzi dai 10 ai 14 anni per i figli di soci. Le visite sono state effettuate presso le tre sale (Balestrate, Valderice e Alcamo) con l'ausilio di 4 odontoiatri.

In collaborazione con il Comune di Alcamo e l'associazione "Orizzonti Nuovi", interessante il convegno su "Oltre il limite che c'è dalla cittadinanza alla speranza" presso il teatro Cielo d'Alcamo di Alcamo

In concomitanza con i 100 anni dalla morte del più grande alcamese del XX secolo, ovvero quel Gigante dell'operosità, della fede e della carità che è stato Don Giuseppe Rizzo, il Centro Studi, ha promosso, destinatari le giovani generazioni, la conoscenza della vita, delle opere e della spiritualità di Giuseppe Rizzo.

In collaborazione con il Rotary Club di Alcamo è stato presentato, a settembre, il Libro "Le sabbie colorate".

La Banca e il Centro Studi, in collaborazione con l'IRCAC, ha organizzato, inoltre, un Ciclo di incontri sull'imprenditorialità cooperativa. Il progetto "Come mettere a valore le aree protette del Trapanese", è frutto, invece, di una proficua collaborazione tra alcuni ricercatori del Centro Studi Don Rizzo e del Dipartimento DEMETRA dell'Università degli Studi di Palermo, coordinati dai proff. Pietro Columba ed Alessandro Hoffmann.

In collaborazione con il Rotary club di Castellammare, l'Istituto di vigilanza Europol di Salvatore Trovato, Confindustria, il Centro Studi Don Rizzo, ha siglato, presso hotel Punto Nord Est, il "Protocollo di legalità Carlo Alberto Dalla Chiesa", alla presenza di Fabrizio Braconeri.

Interessante, il concerto per flauto e chitarra classica dei Maestri Gaspare Messina e Giuseppe Sinacori, all'interno del Museo del Satiro, al termine del quale è stato consegnato il depliant del Museo del Satiro ed il banner.

In collaborazione con il museo Pepoli, invece, è stato

organizzato il convegno "Il corallo da specie vivente a talismano prezioso".

Di spessore il convegno organizzato con la LUP, la Libera università della politica fondatore Padre Ennio Pintaguda, tenutosi a Filaga, dal titolo "Quale politica per salvare la Sicilia e l'Italia?".

Di rilievo il convegno organizzato dal Centro Studi dal titolo: "I nuovi orizzonti della cardiocirurgia, scienza e tecnologia s'incontrano", tenutosi nel mese di ottobre e che ha visto la presenza del Prof. Musumeci Francesco, Primario di Cardiocirurgia presso l'ospedale S. Camillo e Professore di Cardiocirurgia Mini-invasiva e Robotica presso il Policlinico Universitario Campus Bio-medico di Roma.

Anche a Partinico le iniziative non si sono fatte mancare. In collaborazione con i Club service Rotary di Costa Gaia e Castellammare del Golfo e Calatafimi Segesta, presso il Palazzo dei Carmelitani, vibrante la presentazione del libro di poesie "Pietre Miliari" del giudice Antonio Osnado.

In collaborazione con l'Istituto Tecnico Girolamo Caruso di Alcamo abbiamo realizzato il progetto "La Banca Don Rizzo va a scuola", mentre, in collaborazione con la Chiesa Madre e della parrocchia Maria SS Annunziata di Partinico il "1° corso di formazione all'impegno sociale e politico" articolato in 9 incontri.

In collaborazione con Associazione Giovani Don Rizzo è stato organizzato l'evento "Metodologie per la progettazione europea e fund raising"; mentre, in collaborazione con l'atd, l'Uniped, la LUP ed il Rotary Club di Castellammare del Golfo, il "1° Master biennale di specializzazione in Pedagogia Clinica A.A. 2013/2014" la cui inaugurazione si è tenuta ad Alcamo, con la partecipazione straordinaria del prof. Piero Crispiani.

Sempre in collaborazione con il Rotary di Castellammare e Calatafimi, il un convegno "Misteri di Sicilia", presso il Castello di Castellammare e con la presenza del caporedattore de La Nazione, dott. Francesco Ghidetti, dello scrittore Enzo Di Pasquale.

Questo intervento è frutto di una scelta volontaria, scelta che a sua volta implica un'attenzione consapevole nel progettare obiettivi e strategie, nel valutare le proprie attività e comportamenti, nel dar conto a chi ne è interessato dei risultati e delle conseguenze (positive e negative) di molte delle scelte compiute da questo Centro Studi Don Rizzo.

Non si può non sottolineare come gli ultimi due anni siano stati caratterizzati da una profonda crisi economica, che ha colpito anche il nostro territorio.

Il periodo è quello dell'incertezza, dove ancor più si misura la capacità di azione e di intervento. Se consideriamo le analisi offerte da questo Centro Studi (ne abbiamo elencate solo alcune) come concreti contributi utili alle prossime scelte, possiamo dire che molte sfide sono state accolte, ma molte altre ancora ci aspettano, a breve e media scadenza. Il Centro Studi Don Rizzo continuerà anche nel futuro a lavorare per la valorizzazione del territorio siciliano, con il coraggio e la determinazione che hanno caratterizzato i suoi primi anni di vita.

Intervista a Antonino Pugliese

Presidente del Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Trapani. Indicazioni e "ricette" per fronteggiare la crisi economica

di Antonio Fundarò



Antonino Pugliese nasce a Trapani il 27 Marzo del 1961, nel 1984 si laurea in Economia e Commercio presso l'Università di Palermo. Dopo un Master in Diritto Tributario e dopo un periodo di praticantato presso studi di Milano e Trapani, nel 1988 si iscrive all'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Trapani e inizia ad esercitare la professione autonomamente. Svolge un'intensa attività a livello di categoria sin dall'inizio della sua carriera. Nel 1994 entra nel Consiglio dell'Ordine prima come componente e successivamente come segretario. Nell'ambito della sua professione ha collaborato con varie aziende locali e non. Ha rivestito incarichi come componente del Collegio Sindacale di istituti quali Banca del Popolo, Banca Nuova, Nuova Merchant S.p.A., Trapani Servizi S.p.A., Siciltouring S.p.A. ed altre.

Ha svolto in qualità di esperto, varie collaborazioni con enti pubblici, quali la Provincia Regionale di Trapani.

Lei è Presidente del Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Trapani. Alla luce del suo ruolo, quali indicazioni fornirebbe per fronteggiare l'attuale crisi?

«Bisogna rimettere in moto subito lo sviluppo. Per farlo bisogna ascoltare le aziende che chiedono semplificazione, meno burocrazia e riduzione del costo del lavoro. Basta con iter lunghissimi e non concertati per l'apertura di nuove attività commerciali ed industriali o per l'ampliamento di strutture già esistenti. Spazio quindi a sportelli unici ed alle autocertificazioni. Corretta applicazione delle norme che prevedono tempi certi nei pagamenti del settore pubblico verso le aziende private. Riduzione dei costi fiscali e contributivi della manodopera, ormai a livelli difficilmente sostenibili nel breve e medio periodo. Altro nodo da sciogliere è il difficile accesso al credito. Da una parte le aziende dovrebbero essere più attente alla loro struttura patrimoniale, dovrebbero curare gli aspetti commerciali e di mercato, cercando figure via via sempre più professionali da inserire nei loro organici, dall'altro però gli istituti di credito dovrebbero maggiormente favorire l'accesso al credito alle piccole e medie imprese, che caratterizzano tutto il nostro territorio, ritornando a rivestire l'abbandonato ruolo di partner aziendale. Lo Stato dal suo canto dovrebbe favorire l'abbandono di procedure - quali Basilea tre, quattro... - e ricercare diversi indicatori che meglio si confanno con la realtà imprenditoriale siciliana e nazionale. Infine, una generale riforma del settore fiscale nazionale e locale per una sostanziale riduzione del carico fiscale».

Le "ricette" per superare la crisi economica, di cui si legge quotidianamente sui giornali, devono essere caratterizzate da un comune e rinnovato rapporto di fiducia tra i diversi interlocutori del panorama economico e sociale?

«Alla luce anche del recentissimo risultato elettorale pare abbastanza chiaro che il rapporto Stato, cittadino, operatore economico è tutto da riscrivere».

Per tradizione storica e per competenze interdisciplinari, il ruolo del Dottore Commercialista e dell'Esperto Contabile si pone da sempre come interlocutore privilegiato delle PMI. Sullo sfondo del contesto economico attuale, reputa che questo ruolo sia destinato a cambiare? Quali saranno le conseguenze e le opportunità?

«Oggi il nostro ruolo è cambiato, da interlocutori privilegiati ci siamo trovati a dovere ricoprire spesso l'opaco ruolo di meri esecutori di adempimenti a noi demandati dalle stesse PMI, che a noi si rivolgono per eseguire ed orientarsi nei numerosissimi adempimenti creati dalle norme attuali. Prendendo spunto dalla semplificazione di cui in precedenza, mi auguro che la stessa si estenda principalmente al comparto fiscale, liberando oggi il commercialista di adempimenti spesso ripetitivi e permettendo allo stesso di riappropriarsi del vecchio ruolo che lo vedeva insieme all'imprenditore, dedicarsi allo studio dei fenomeni aziendali, dando sfogo e sviluppo alle proprie capacità professionali e di analisi. Un ruolo diverso quindi da quello attuale, che ci veda di nuovo e sempre più al fianco dell'imprenditore in questo difficile momento congiunturale, per realizzare attraverso le nostre capacità professionali, processi di pianificazione strategica capaci di incidere sul mercato sia nazionale che internazionale. Diventare quindi, e meglio di prima, parte fondamentale di quel complesso motore di sviluppo, vuoi produttivo che commerciale».

Offrire al cliente il meglio di ciascuna professione. È questa, anche per l'Ordine dei Commercialisti e degli Esperti Contabili, la vera mission in una epoca di grave crisi anche delle professioni?

«Certamente, ma per quanto detto in precedenza, deve cambiare il ruolo dei commercialisti e degli esperti contabili nei confronti della società e delle aziende. Liberati da quei lavori e compiti superflui e ripetitivi, a noi assegnati da un eccessivo proliferare di norme fiscali e contributive, si possa ritornare ad essere anche elementi attivi dello sviluppo, con apporto di idee, risorse e professionalità - oggi spesso non utilizzate, nella rincorsa continua all'adempimento. Giusto equilibrio tra forma e sostanza».

Gli incontri con i soci per gli auguri natalizi

di Salvo Cartuccio

Quest'anno, in occasione dell'ultimo periodo natalizio ed alla ricorrenza dei 110 anni dalla nascita della Banca Don Rizzo, il Consiglio di Amministrazione ha voluto incontrare le proprie consulte dei soci ed i soci stessi, in modo da poter scambiare gli auguri in un clima familiare e direttamente nei propri territori di riferimento.

Nello specifico, gli incontri si sono realizzati nel mese di dicembre in tre distinti giorni ed in particolare martedì 18 presso la sala assemblee della filiale di Valderice, mercoledì 19 presso il castello di Carini e giovedì 20 presso la sala assemblee della banca Don Rizzo di Alcamo.

Il presidente Mistretta, il direttore Guido ed i vari consiglieri hanno colto l'occasione per relazionarsi direttamente con i propri soci, ascoltando in tal modo, attraverso le rappresentanze delle consulte dei soci, le loro esigenze e le loro richieste e le possibili vie da intraprendere assieme per portare un maggiore sviluppo e benessere nel territorio. Inoltre, volendo interpretare in maniera autentica lo spirito del fondatore della Banca, Don Giuseppe Rizzo, chiamato dagli storici il "Gigante della Carità", il C.d.A. ha comunicato di aver devoluto una generosa offerta all'associazione Ecuador Amico Onlus per l'adozione a distanza di alcuni bambini ecuadoriani.

Tale gesto, compiuto in nome di tutti i 4 mila soci della Banca, è stato anche uno degli altri modi per continuare a ricordare il primo centenario dalla morte di Don Rizzo (17 Aprile 1912).



La Banca Don Rizzo porta ad Alcamo i vertici della Giustizia Trapanese

“I Patrimoni mafiosi tra aspetti investigativi, misure di prevenzione e profili sanzionatori nel delicato ruolo delle banche e degli operatori professionali”. Per il sindaco Bonventre «questa di oggi è una pagina storica per la nostra città»

di Donatella Palumbo



Il riciclaggio del denaro sporco è un forte elemento di inquinamento della crescita economica e del libero mercato e i patrimoni mafiosi costituiscono la linfa vitale per le organizzazioni criminali. È per questo che vanno identificati e sequestrati assestando così un colpo mortale alla mafia. Su questa tesi hanno concordato magistrati, forze dell'ordine, avvocati, commercialisti e notai che hanno partecipato numerosi al convegno organizzato dalla Banca Don Rizzo ad Alcamo lo scorso 11 gennaio. Un convegno durante il quale si è cercato di fare il punto sugli aspetti investigativi e le misure di prevenzione dei patrimoni mafiosi e sulle ipotesi di riciclaggio con particolare riguardo al ruolo delle banche e dei professionisti e che la Banca Don Rizzo ha organizzato, in occasione del 110° anniversario della sua istituzione, “nella consapevolezza” ha detto il presidente della banca, Giuseppe Mistretta aprendo i lavori - che le banche possono e devono avere un ruolo attivo nella ricerca dei comportamenti cosiddetti sospetti e nella identificazione delle ricchezze illecite e questo anche a tutela della crescita sana e produttiva del territorio”.

Le azioni da mettere in campo per consentire l'aggressione degli illeciti arricchimenti devono vedere la partecipazione di tutti gli attori e particolare risalto a questa necessità

è stato dato dal giudice Gaetano Paci della Procura di Palermo, il quale ha confermato l'importanza del ruolo che le banche devono svolgere e di cui l'iniziativa assunta dalla Banca Don Rizzo è un tassello importante. Paci ha anche sottolineato la crescita del numero delle segnalazioni da parte dei professionisti e delle banche sui comportamenti sospetti, che sono cresciute nell'ultimo periodo del 52% . “Occorre seguire il denaro, come sosteneva il giudice Falcone - ha detto ancora Paci - e avere gli strumenti e la volontà di operare efficacemente contro il riciclaggio e per il sequestro dei patrimoni mafiosi” L'importanza di un convegno come quello organizzato dalla Banca Don Rizzo nel territorio di Trapani è stata sottolineata dal Presidente dell'Ordine dei giornalisti Riccardo Arena, il quale ha ricordato come in questa parte della Sicilia ha la sua linfa vitale il boss latitante Matteo Messina Denaro. Il Questore di Trapani Carmine Esposito ha ricordato i molti successi fin qui registrati nel sequestro dei patrimoni mafiosi e la sempre maggiore diffusione di una cultura della legalità che si è affermata non solo fra i giovani ma anche fra gli imprenditori e i commercianti.

Il delicato ed importante ruolo dei notai è stato meglio approfondito dal notaio Vita Spanò che ha voluto

sottolineare come “Il Notariato, articolandosi in maniera capillare e saldamente legata al territorio in cui la sede notarile è incardinata - ha detto - si pone come delegatario della delicatissima funzione di adeguamento della autonomia privata agli schemi dell'ordinamento giuridico. In quanto libero professionista e pubblico ufficiale, delegatario di una funzione pubblica - sottolineato il rappresentante dell'ordine dei notai di Trapani - il Notariato affianca lo Stato e ne costituisce formidabile strumento, in delicatissimi compiti di controllo che spaziano, per citare le ipotesi più conosciute: dal controllo urbanistico-edilizio del territorio, al controllo omologatorio degli atti societari. È dunque insito nei caratteri fondanti della funzione notarile il peculiare requisito della “terzietà”, che rende il Notaio al contempo professionista tra le parti e Pubblico Ufficiale al di sopra delle parti, tutore non degli interessi particolari del singolo cliente, bensì dell'interesse sovraordinato della tutela della legalità”.

Partecipatissimo il convegno, tanto da far rilevare al presidente della Bcc Don Rizzo come “La presenza massiccia di avvocati, notai e commercialisti - ha rilevato Mistretta - ha confermato non solo l'interesse per la materia ma anche la volontà di volere assumere un ruolo propositivo adottando una nuova consapevolezza e partecipazione che, peraltro, è oggi specificamente richiesta dalla normativa vigente proprio in funzione anti-riciclaggio”.

Presente, anche, il sindaco di Alcamo il professore Sebastiano Bonventre che nel suo intervento ha sottolineato come «i cittadini di Alcamo nella stragrande maggioranza sono laboriosi e onesti. Anno sofferto pesantemente, negli anni '90, sulla propria pelle, della presenza di una cappa mafiosa che ha reso difficile la crescita culturale della città. Da decenni si sta lavorando per consegnare ai giovani una città capace di dare risposte e di arginare ogni forma di illegalità e, ancor più, di mafiosità. Se ci sono istituzioni credibili, gli alcamesi sanno da che parte stare».

«Mi congratulo con la Banca Don Rizzo (col suo presidente Giuseppe Mistretta, col suo direttore generale Carmelo Guido e col presidente del Centro Studi Enzo Nuzzo), attore economico e finanziario di primo piano per la città, per la lodevole iniziativa», ha continuato Sebastiano Bonventre. «Ma ancora di più - continua Bonventre - perché la presenza dello Stato, oggi a tutti i livelli, nell'auditorium Marconi, riafferma nel nostro territorio il senso e l'amore dei cittadini per la legalità, rafforzando il senso di sicurezza e ponendo le basi per continuare il percorso di “rinascita” del tessuto sociale che spetta a tutti noi cittadini compiere».

«In un clima decisamente nuovo, con un'attività della magistratura e delle forze dell'ordine molto forte in questo periodo, con la sottoscrizione, l'ultimo dei quali ieri, di protocolli di sinergia tra Amministrazione e Forze dell'Ordine, credo che nessuno si possa girare dall'altra parte e fare finta che il fenomeno non esista».

«Anche questa di oggi - ha concluso, così, il suo intervento il sindaco Bonventre - è una pagina storica per la nostra città».



Intervista al socio Filippo Cangemi

di Giuseppe Butera



Filippo Cangemi, componente della consulta dei soci della Banca Don Rizzo, recentemente costituita, e che, in questo numero abbiamo voluto intervistare, nasce nel 1959 a Calatafimi, dove è sempre vissuto e dove risiede a tutt'oggi.

Dopo la maturità classica si laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli studi di Palermo dove consegue la specializzazione in Geriatria e Gerontologia.

Dopo la laurea inizia a svolgere la professione di medico, per diversi anni, come di medico di Guardia medica in diversi presidi della nostra provincia e come volontario presso l'Ospedale Sant'Antonio Abate di Trapani, nel reparto di medicina generale diretto dal Prof. A. Romano; successivamente come assistente medico per l'organizzazione dei servizi sanitari di base, in di ruolo, presso l'ASP di Trapani, nel Presidio di Calatafimi Segesta; ed, infine, dal 16 settembre 1996, come medico di medicina generale, convenzionato con l'Asp di Trapani, per l'ambito territoriale di Calatafimi Segesta, con notevole successo, stante il fatto che è massimalista fin dal 1998.

Dopo la specializzazione ha svolto mansioni di consulente presso le case di riposo di Calatafimi Segesta, attività specialistica svolta anche nel proprio ambulatorio come specialista privato.

Da sempre appassionato di musica suona da autodidatta il pianoforte e per circa 10 anni è stato il presidente prima dell'associazione musicale onlus "Segesta big band" e poi dell'"Associazione Culturale Musicale Calatafimi Segesta no profit", nata dalla fusione tra l'antica associazione musicale banda Segesta e la predetta Segesta big band, contribuendo, in modo evidente e importante, allo sviluppo della realtà musicale di Calatafimi Segesta.

Infatti, è grazie alla sua opera che l'associazione musicale è cresciuta fino alle sue attuali dimensioni, ottenendo ottimi risultati e avvicinando molti giovani calatafimesi alla musica, coinvolgendoli a tal punto che molti di questi giovani hanno intrapreso con buon profitto gli studi presso il Conservatorio Musicale A. Scontrino di Trapani.

Dal 1988 è sposato con la signora Caterina, insegnante di scuola primaria presso l'istituto comprensivo Pascoli di Castellammare del Golfo, dalla quale ha avuto due figlie, Eleonora e Francesca di 21 e 17 anni, studentessa

di lettere classiche la prima e al quarto anno del liceo scientifico la seconda, ambedue con ottimi risultati.

Dal 2006, è presidente della Mediterraneo Segesta spa, società che opera con successo nel campo della ristorazione presso la stazione turistica di Segesta di Calatafimi.

È uno dei soci fondatori del Rotary club di Calatafimi Segesta e Castellammare del Golfo "Terra degli Elimi", in cui ha ricoperto diversi incarichi tra cui quello di Prefetto per l'anno Rotariano 2011/2012, presidente Maurizio Aiello; attualmente è il responsabile della sede di Calatafimi Segesta.

Fin da giovane si è sempre appassionato alla politica, gravitando sempre in formazioni di ispirazione liberale. Nel 2007 è stato eletto con un buon numero di voti al consiglio comunale di Calatafimi Segesta, dove ha fatto parte, per cinque anni, del gruppo di opposizione; rieletto nel 2012, attualmente ricopre la carica di consigliere comunale e riveste l'incarico di assessore ai lavori pubblici e di vicesindaco.

Da circa sei mesi fa parte della consulta soci della

Banca Don Rizzo di Alcamo.

Banca e sviluppo: esiste un rapporto inscindibile nel caso specifico della Don Rizzo?

«Ho sempre creduto al grande ruolo che una banca a misura d'uomo, quale appunto è la Banca Don Rizzo di Alcamo, può svolgere nel sostenere e favorire lo sviluppo economico delle piccole attività imprenditoriali che esistono nel nostro territorio. Infatti, nel rapporto con gli utenti è fondamentale a mio parere che la banca non sia un organo sterile e freddo nel giudizio, come spesso appaiono le grandi banche di respiro nazionale, ma piuttosto un'interfaccia attiva e sensibile ai bisogni del territorio, riuscendo molto spesso con la sua opera e il suo sostegno anche ad indirizzare e guidare lo sviluppo del territorio stesso».

Quali le caratteristiche di Don Rizzo?

«La Banca Don Rizzo fin dalla sua nascita si è sempre contraddistinta per eleganza e sobrietà, e spero che continui in questo sua opera tanto più oggi, periodo in cui la crisi economica nazionale ed internazionale rende ancora più fragili le nostre imprese che rappresentano senz'altro l'asse portante della nostra economia e quindi il volano per il lavoro e per lo sviluppo».

La Banca Don Rizzo ed il territorio, volano di sviluppo culturale?

«La Banca Don Rizzo è sensibile e vicina al territorio anche negli eventi culturali ed artistici, svolgendo spesso attività di mecenate e di supporto per molte attività culturali del nostro territorio, diventando anche in questo campo un importante punto di riferimento per tutti i comuni del territorio in cui opera».

La consulta dei soci può essere uno strumento innovativo utile alla banca?

«Certo. Spero di dare anch'io un buon contributo alla sviluppo della banca tramite l'opera della consulta di cui faccio parte, in quanto questo strumento, essendo rappresentativo dei soci, può e deve svolgere una importante opera di tramite tra le istanze, i bisogni e le richieste dei cittadini e delle imprese e gli apparati amministrativi della banca, rendendola ancora più umana e sensibile e rendendo quindi più fruibili tutti gli innumerevoli servizi e prestazioni forniti dalla banca stessa, portando al contempo all'attenzione e al vaglio degli amministratori tutte quelle iniziative ed attività artistiche e culturali che possono sviluppare il territorio e, al contempo stesso, dare maggior risalto all'attività della nostra banca. Perché la banca i soci la sentono davvero loro».

Per la **Banca Don Rizzo** la personalizzazione dei servizi è un **valore assoluto**. Fedeli a questa convinzione, abbiamo creato una **gamma di prodotti** specificatamente studiati per le nostre famiglie.

PRIMO CONTO

Consiste nel **primo contratto** di conto corrente che il cliente stipula con la Banca a **particolari condizioni agevolate**. Per il primo anno il cliente non pagherà nessuna spesa per operazione e nessuna spesa di liquidazione degli interessi e prevede inoltre il rilascio gratuito della carta pagobancomat.



CONTO ZERO ASSEGNI

È il conto che nasce in **sostituzione del libretto corrente classico** di cui però mantiene le condizioni principali. Il conto non prevede la consegna del libretto e il rilascio del carnet di assegni. L'apertura del conto zero assegni, al costo di **3 euro al mese**, dà diritto a **operazioni illimitate gratuite**.

CONTO DIPENDENTE/IMPRESE-PACKAGE

È il **conto corrente riservato ai dipendenti** di Enti Pubblici e/o di Imprese Private che canalizzano lo stipendio. L'apertura del conto, al costo di **2 euro al mese**, dà diritto a:

- 50 operazioni gratuite annuali;
- carta PagoBancomat;
- concessione, su richiesta, di un fido pari a n. 2 emolumenti percepiti;
- accrediti degli emolumenti gratuiti.



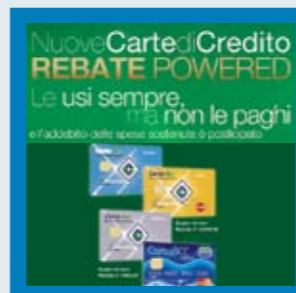
LIBRETTO PENSIONE

Il libretto pensione è totalmente gratuito ed è rivolto principalmente ai soggetti che percepiscono pensioni. Il libretto prevede l'obbligatorietà dell'accredito della pensione e dà diritto a:

- operazioni annuali illimitate gratuite;
- un tasso remunerativo incentivante;
- il rilascio gratuito di una carta pagobancomat con condizioni di operatività agevolata.

CARTE DI CREDITO POWERED

Le carte di Credito Powered prevedono l'**addebito posticipato delle spese** sostenute e al raggiungimento della soglia minima annua di spesa, non sarà applicata la quota associativa per l'anno successivo. Le Powered adottano, inoltre, la nuova tecnologia a **chip**, permettono di usufruire delle agevolazioni offerte dal circuito ClubCartaBcc, utilizzano la piattaforma **SecurCode**, prevedono la formula **Soddisfatti o Rimborsati** e consentono il monitoraggio on-line delle spese effettuate.



PRODOTTI DI FINANZIAMENTO

Prestiti su misura per soddisfare le esigenze di tutta la famiglia, dalle piccole spese ai grandi progetti. Soluzioni personalizzate che consentono di avere la possibilità di ricevere una serie di prodotti accessori e assicurativi per dare tranquillità al tuo futuro.

Prestiti Garantiti • Prestiti Personali • Mutui per Acquisto Prima Casa • Mutui per Ristrutturazione Casa • Prestiti di Consolidamento • Ecofinanziamenti.



PRODOTTI DI INVESTIMENTO

Con i nostri prodotti valorizziamo al meglio i tuoi investimenti nel tempo costruendo un portafoglio di soluzioni coerenti con le esigenze della tua famiglia. Oltre ai tradizionali Pronti Contro Termini, Certificati di Deposito e Obbligazioni Don Rizzo puoi investire i tuoi risparmi con **Conto deposito**, **Risparmio+**, **Piani d'Accumulo NEF** e **Fondo Pensione Aureo**.

CONTO DEPOSITO RISPARMIO+

Risparmio+ è un conto deposito a scadenza, su cui è possibile vincolare i propri risparmi per 3, 6 o 12 mesi, allo scopo di ottenere una remunerazione particolarmente premiante. Il conto è gratuito e le operazioni di investimento possono effettuarsi allo sportello o direttamente da casa mediante Internet Banking.



PIANI D'ACCUMULO NEF

Costruisci il tuo patrimonio, mese dopo mese, controllando il rischio con NEF. Secondo le esigenze e le possibilità di ogni risparmiatore, con il piano di accumulo di NEF è possibile decidere ogni mese se e quanto versare, con la massima libertà e flessibilità.

FONDO PENSIONE AUREO

Sottoscrivendo il **Fondo Pensione Aureo** potrai contare su infinite soluzioni d'investimento pensate in relazione alla tua età e alle tue esigenze. Tranquillità di un **futuro sereno**.



PRODOTTI ASSICURATIVI

Oltre ai classici prodotti assicurativi puoi tutelarti con:

- **Famiglia Confort** per la tutela dell'abitazione e per la famiglia;
- **Rate protette Orizzonte Mutuo** a copertura di un prestito;
- **Basic 1.0**, un contratto di assicurazione sulla vita a prestazioni rivalutabili che garantisce un tasso d'interesse garantito e la possibilità di investire nei mercati finanziari con garanzia del capitale maturato.

Gli autori di questo numero



Giuseppe Butera

Giuseppe Butera, 19 anni, studente della Facoltà di Ingegneria, da anni collabora in un importante studio professionale del trapanese. Si interessa di bioarchitettura e di valorizzazione del paesaggio. È redattore di alcune riviste e periodici locali. Al suo attivo numerose pubblicazioni del settore architettonico ed ingegneristico.



Salvo Cartuccio

Salvatore Cartuccio, nasce a Palermo nel 1983. Consegue la laurea in Discipline della Comunicazione nel 2005 e la specializzazione in Comunicazione Sociale e Istituzionale nel 2009. Ha svolto l'attività di docente di informatica di base presso un centro di formazione ed ha lavorato presso l'ufficio finanza di un altro istituto di credito. Si occupa di marketing presso la Banca Don Rizzo da circa 4 anni.



Marcello Castoro

Marcello Castoro nasce a Trapani il 12/04/1985, nel 2010 consegue la laurea triennale in Ingegneria Gestionale, durante gli studi collabora con la Soprintendenza per i beni culturali di Trapani e trascorre un periodo in Inghilterra dopo aver vinto una borsa di studio per un tirocinio in un'azienda estera. Nel 2012 consegue la laurea magistrale in Ingegneria Gestionale e durante lo stesso periodo collabora con la segreteria di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna, adesso si trova in forza all'ufficio marketing della Banca Don Rizzo.



Giada Cuticchio

Giada Cuticchio, nasce nel 1981, ha conseguito lauree in Economia e valutazione delle politiche pubbliche e territoriali e in Economia e gestione del territorio, master in Economics presso l'Università di Tor Vergata, Ph.D in Analisi economiche e gestione delle politiche per lo sviluppo territoriale. Docente, a contratto, di Economia Urbana e del Territorio presso la Facoltà di Architettura di Palermo, svolge attività di ricerca sul Capitale Territoriale presso la Facoltà di Economia. Attualmente collabora con la Banca Don Rizzo.



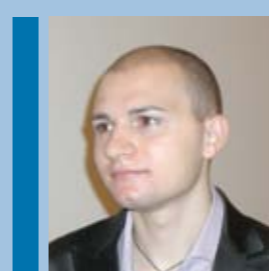
Antonio Fundarò

Antonio Fundarò, giornalista pubblicista, nasce in Alcamo nel 1968. Si laurea in Scienze Politiche Internazionali a Palermo, in Scienze Giuridiche a Roma, Dottore honoris causa in Scienze della Comunicazione e dell'Educazione, alla LUISA. È dottore di Ricerca in "Uomo e Ambiente: le culture, le teorie, i diritti, i movimenti", dottore di Ricerca Internazionale in "Colture del Mediterraneo" al Politecnico di Valencia (Spagna), e dottore di Ricerca in "Storia della Cultura e della Tecnica" a Palermo. È stato docente a c. all'Università di Palermo. È docente di discipline giuridiche ed economiche all'IS L. Da Vinci. Ha dato alle stampe 83 volumi ed è autore di 243 articoli scientifici.



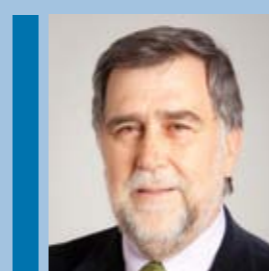
Marcello Ingrassia

Marcello Ingrassia nasce ad Alcamo nel 1968, si laurea in Economia e Commercio nel 1991. Svolge il ruolo di programmatore per lo sviluppo delle applicazioni presso il Banco di Sicilia per cinque anni. Dal 1999 è in servizio presso l'ufficio Finanza della Banca Don Rizzo.



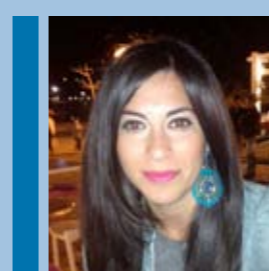
Filippo Nobile

Filippo Nobile nasce a Bologna nel 1981, si laurea in "Educatore della Prima Infanzia" a Palermo e, successivamente, in "Pedagogista della Marginalità e della Disabilità" a Macerata. Dottore di ricerca in "Storia della Cultura e della Tecnica" a Palermo, è giornalista pubblicista, caporedattore di un mensile di cultura e direttore responsabile del mensile "30Di" in distribuzione nelle province di Trapani e Palermo. È stato "Esperto in Comunicazione" di un ente della Regione Siciliana. È autore di numerosi volumi pubblicati per la casa editrice L'Espresso, ed è redattore de La Rivista della Scuola dove mensilmente si occupa di temi inerenti le risorse umane, la scuola, la formazione. Ha insegnato, a contratto, all'Università degli Studi di Palermo.



Vincenzo Nuzzo

Vincenzo Nuzzo, nasce ad Alcamo nel 1944. È il vice presidente vicario della Banca Don Rizzo dal 2008 e il Presidente del Centro Studi Don Rizzo dal 2011. Consegue la laurea in Scienze Biologiche ed intraprende la carriera dirigenziale presso un'azienda multinazionale farmaceutica, ricoprendo in 30 anni vari incarichi dirigenziali, sino a raggiungere i massimi vertici dirigenziali del territorio di alcune regioni meridionali, quali la Sicilia, la Campania e la Puglia. Attualmente è Meeting and event officer nel Rotary International distretto 2110 Sicilia-Malta. Nuzzo ha fatto anche parte del consiglio di amministrazione della fondazione Piera e Franco Cutino.



Oriella Settiani

Oriella Settiani nasce a Palermo nel 1985. Consegue la laurea in "Comunicazione Pubblica" nel 2008 e la specializzazione in "Comunicazione sociale ed istituzionale" nel 2011 presso l'Università degli Studi di Palermo. Ha svolto l'attività di docente di "pari opportunità" presso un centro di formazione. Da Agosto 2011 collabora con la Banca Don Rizzo ed è impiegata da maggio 2012 presso la Sede Operativa di Alcamo. Insieme ad altri 20 giovani soci della Banca, è fondatrice dell'Associazione soci giovani Banca Don Rizzo.



Enrico Stellino

Enrico Stellino, nasce ad Alcamo nel 1965. Consegue la laurea in Economia e Commercio nel 1990, l'abilitazione nel 1991 e nel 2005 il Master in Modelli di System Dynamics per il controllo di gestione nei processi di risanamento e sviluppo. Lavora presso la Banca Don Rizzo dal 1992 ed, attualmente, è responsabile dell'Area Affari Generali, del Servizio Pianificazione e dell'Ufficio Marketing.

DIREZIONE GENERALE

Alcamo (TP) - Via Stefano Polizzi, 13 - Tel. 0924.591111 - Fax 0924.502975

SEDE LEGALE

Alcamo (TP) - Via Vittorio Emanuele II°, 15/17

AGENZIE

Alcamo (TP)

Sede operativa:
Via V. Emanuele II°, 15/17
Tel. 0924.507580

Agenzia di città:

Viale Europa, 96
Tel. 0924.506788

Balestrate (PA)

Via Roma, 61
Tel. 091.8786091

Calatafimi Segesta (TP)

via Segesta, 66/a
Tel. 0924.953027

Camporeale (PA)

Via L. Caruso, 3
Tel. 0924.36396

Carini (PA)

Corso Italia 40/a
Tel. 091.8660784

Castellammare del Golfo (TP)

Corso Garibaldi, 126/128
Tel. 0924.31166

Erice Casa Santa (TP)

Via G. Marconi, 375
Tel. 0923.531301

Montelepre (PA)

Via Di Bella, 129
Tel. 091.8784015

Palermo

Via De Amicis, 38
Tel. 091.348731

Partinico (PA)

Via Vecchia per Borgetto
(angolo via Ungaretti)
Tel. 091.8906095

Terrasini (PA)

Piazza Duomo, 35
Tel. 091.8682899

Trappeto (PA)

Via Raffaello Sanzio, 37
Tel. 091.8989663

Valderice (TP)

Via Erice, 2
Tel. 0923.833655

SERVIZIO BANCOMAT

Scopello (TP)

Piazza Nettuno, 9
Baglio Isonzo

Alcamo (TP)

Palazzo di Vetro
del Comune di Alcamo
C.da Sant'Anna

Castellammare del Golfo (TP)

Largo Petrolo, 6

NOVITÀ!



PRIMA



DOPO



Sei stanco della tua vecchia VASCA DA BAGNO

ma non puoi cambiarla perché dovresti rifare il bagno?

TU PENSA A TOGLIERE LA VASCA

al resto pensiamo noi, coprendo tutto grazie all'installazione di un elegante box doccia, con una innumerevole possibilità di scelta con varie tonalità, dall'acciaio ai colorati.

SU RICHIESTA diverse configurazioni tra cui box doccia l'armadietto, box doccia + lavanderia.